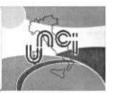


# Unione Nazionale Cooperative Italiane



# Rassegna Stampa

del

15 gennaio 2018

Dir. Resp.: Guido Gentili Tiratura: 82,260 Diffusione: 122,133 Lettori: 783,000 Edizione del: 12/01/18 Estratto da pag.. 23

Mezzogiorno. Via all'incentivo per i giovani meridionali (dai 18 ai 35 anni): vale 1,25 miliardi di euro

# «Resto al Sud» apre lo sportello

# Domande dal 15 gennaio - I contributi fino al 100% del progetto

# Flavia Landolfi

«Resto al Sud», l'incentivo dedicato ai giovaniper avviare nuove imprese nel Mezzogiorno, è ai nastri di partenza: l'avvio è lunedì 15 gennaio con le domande sulsitoInvitalia,ilsoggettogestore della misura (www.invitalia.it). Niente corse per aggiudicarsi le agevolazioni, però, perché non si tratta di un click day: ci sarà quindi spazio per tutti, purché muniti di un valido progetto. «Con Resto al Sud puntiamo a ribaltare la percezione del fare impresa nel Meridione, da chimera o prospettiva impossibile a volano per la crescita - dice Domenico Arcuri, ad di Invitalia - e per la prima volta il governo ha messo in campo un incentivo che può coprire fino al 100% dell'investimento proposto dai neoimprenditori». Ma andiamo per ordine.

# La misura

Resto al Sud è un incentivo del ministero della Coesione territoriale disciplinato con il regolamento contenuto nel decreto n. 174/17 che a sua volta deriva dalla norma madre, il decreto per il Mezzogiorno (Dl 91/17). La circolare 33 del 22 dicembre 2017 che contiene tutte le istruzioni utili per presentare domanda, la platea dei beneficiari, le spese ammissibili e in allegato la scheda con i criteri di valutazione dei progetti.

La misura è ricca. Può contare su

uno stanziamento di 1,125 miliardi di euro fino al 2025 che il Cipe spalma anno per anno. Al momento ci sono 36 milioni per il 2017, 1 per il 2018e107peril2019mapotrebbero sempre intervenire aggiustamenti in corso d'opera. Le risorse provengono per un miliardo di euro dal Fcs 2014-2020, ovvero il fondo per la coesione e lo sviluppo, già Fas, natonelle politiche comunitarie per colmare il gap economico nelle aree più svantaggiate del Paese. Gli altri 250 milioni sono disponibili a valere sulle risorse del Fondo di garanzia delle Pmi. In totaleilss%andràalfondoperduto,il 23% alle agevolazioni in conto interessi e un ultimo 22% alla garanzia sui finanziamenti bancari.

# I beneficiari

Resto al Sud si rivolge esclusivamente ai giovani nel tentativo di trattenerli nel Mezzogiorno: possono presentare domanda i candidati dai 18 ai 35 anni residenti o sul punto di trasferirsi in Abruzzo, Basilicata, Calabria; Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Inoltre non devono essere già titolari di attività di impresa in esercizio alla data del 21 giugno 2017. Ma nemmeno beneficiari nell'ultimo triennio di misure nazionali a favore dell'autoimprenditorialità. Sono ammessi ai finanziamenti le imprese individuali e le società, anche cooperative. Esclusi i liberi professionisti e le attività commerciali.

# Le facilitazioni

Vale la pena di ricordare poi che Resto al Sud finanzia i progetti imprenditoriali per la produzione di beni nell'artigianato, industria, pesca e acquacoltura oppureperlafornituradiservizi,compresi quelli turistici. Ciascun candidato può ottenere fino a un massimo di somila euro, nel caso di società costituite da più persone il cumulo massimo è fissato a 200mila euro. Le agevolazioni consistono poi in un mix di interventi: 35% di fondo perduto e 65% di finanziamento bancario con istituti convenzionati (al momento Banca del Mezzogiorno) la cui garanzia è coperta dal Fondo Pmi. Inoltre gli interessi del finanziamento sono pagati dai contributi in conto interessi

# Le spese ammissibili

I contributi possono coprire fino al 100% delle spese connesse ai progetti imprenditoriali: e dunque interventi di ristrutturazione e manutenzione (fino al tetto del 30%), macchinari e impianti, programmi informatici, spese per l'attività di impresa (materie prime, canoni dileasing, utenze).

# Le consulenze

Una delle novità della misura è l'offerta di consulenze gratuite nella progettazione dell'idea imprenditoriale. Anche in questo caso, come in quello delle banche, Invitalia ha pubblicato un modello di accreditamento per

enti pubblici, associazioni del terzo settore e università che potranno così offrire ai giovani meridionali la propria assistenza.

## Leistanze

Via alle istanze a partire dalle ore 12 del 15gennaio sulla piattaforma Invitalia. Che raccomanda accuratezza nella predisposizione dei documenti e soprattutto dell'idea progettuale. Non c'è infatti nessuna fretta ad arrivare primi, spiega il gestore, perché le risorse sono importanti e consentiranno di non lasciare a terra nessuno. Secondo le projezioni Invitalia con 1,25 miliardi e una platea di società costituite dadue soggetti, potranno essere aiutate 40mila persone con un possibile sbocco occupazionale di altre 60-80mila unità.

IL PERIMETRO Un mix di finanziamenti: 35% a fondo perduto, 65% in conto interesse Ammesse le imprese îndividuali a le societă.



Peso: 20%

Edizione del: 12/01/18 Estratto da pag.: 23 Foglio: 2/2

# L'identikit

# OI | LA NORMA

Con la circolare n.33 del 22 dicembre 2017 sono stati fissati i termini e le modalità di accesso agli incentivi di Resto al Sud, la misura agevolativa nata con il decreto Mezzogiorno (Dl n.91/2017)

# 02 | LE RISORSE

La misura prevede risorse per 1,250 miliardi di euro che andranno a coprire il periodo 2018-2025. Il Cipe ha già provveduto a una prima ripartizione: nel 2018 ci sono 100 milioni.

# 03 | I BENEFICIARI

Possono candidarsi alle agevolazioni i giovani tra i 18 e i 35 anni che stabiliscano la propria residenza in una delle regioni del meridione.

# 04 | LE AGEVOLAZIONI

Gli incentivi nella misura massima di 50mila euro a persona sono costituiti da un 35% di contributi a fondo perduto e un altro 65% di finanziamento bancario i cui interessi sono coperti da un contributo in conto interessi



rse doministrito e ad uso esclusivo del poremittante

Peso: 20%

Sezione: PUBBLICA AMMINISTRAZIONE - R.,

Tiratura: 24.705 Diffusione: 59,498 Lettori: 109,000

Edizione del: 12/01/18 Estratto da pag.; 35 Faglio: 1/1

# PROPOSTE ONLINE

# Fondazione Sud, 3 milioni di euro per le terre incolte

Recuperare e mettere a coltura i terreni agricoli incolti, abbandonati o non adeguatamente utilizzati è l'obiettivo dell'iniziativa «terre colte 2017», promossa dalla Fondazione con il sud, in collaborazione con Enel cuore onlus. Il bando mette a disposizione fondi per 3 milioni di euro, destinati a progetti da realizzare in Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia. Anche gli enti locali potranno far parte dei partenariati proponenti, i cui soggetti responsabili dovranno essere individuati tra associazioni, cooperative sociali, enti ecclesiastici, fondazioni o imprese sociali. L'obiettivo dell'iniziativa è quello di sostenere alcune iniziative «esemplari» basate sulla rivitalizzazione delle tradizioni legate all'agricoltura e all'allevamento, sulla preservazione dei valori paesistici della ruralità meridionale, sulle innovazioni tecnologiche e colturali. Per essere agevolabili devono essere in grado di rafforzarne il posizionamento nei relativi mercati e adatte

a favorire lo sviluppo di meccanismi volti a favorire l'inclusione sociale e nuove opportunità per i giovani talenti a rischio di esodo. Saranno finanziati progetti che richiedano un contributo a valere sul bando non superiore a 500 mila euro, a copertura di una quota non superiore all'80% delle spese ammissibili. I progetti dovranno avere una durata complessiva non inferiore ai 24 mesi e non superiore ai 48 mesi. Le proposte di progetto, corredate di tutta la documentazione richiesta, devono essere compilate e inviate esclusivamente on line entro il 23 febbraio 2018, attraverso la piattaforma telematica «chàiros».



Pesa: 13%

Dir. Resp.: Guido Gentili Tiratura: 82.260 Diffusione: 122.133 Lettor: 783.000 Edizione del: 12/01/18 Estratto da pag.: 22 Foglio: 1/1

Cedu. Quando la procedura amministrativa riveste natura giurisdizionale

# Indennizzo per liquidazione lenta

# Marina Castellaneta

Se la procedura di liquidazione coatta amministrativa dura troppo a lungo, i creditori hanno diritto ad ottenere un indennizzo per la durata eccessiva del procedimento.

Lo ha stabilito la Corte europea dei diritti dell'uomo (Cedu) con la sentenza di condanna all'Italia depositata ieri (ricorso n. 38259/09) con la quale Strasburgo fissa un nuovo approccio per armonizzare «la propria giurisprudenza alle garanzie accordate ai creditori sia nel quadro di una procedura fallimentare sia nei casi di liquidazione amministrativa».

Un mutamento rispetto al passato che apre le porte agli indennizzi in base alla legge Pinto e a un cambiamento di orientamento dei giudici interni. Questi i fatti. Un imprenditore era creditore di una società cooperativa che era stata posta in liquidazione coatta amministrativa nel 1985.

L'uomo aveva chiesto di essere incluso nell'elenco dei creditori ammessi al passivo, ma fino al 2010 la procedura di liquidazione era ancora in corso. Di qui il ricorso alla Corte europea, senza attivazione di azioni interne perché la Corte di cassazione ha stabilito che la legge Pinto non si applica alla procedura amministrativa.

Nodo centrale del ricorso, quindi, è se la procedura di liquidazione amministrativa possa essere considerata di natura giurisdizionale e applicare, quindi, l'articolo 6 della Convenzione europea che assicura la durata ragionevole del processo, norma che non sarebbe applicabile se l'iter fosse puramente amministrativo.

Sul punto, Strasburgo ha chiarito che la qualificazione dellaprocedurainternanondipende dall'ordinamento nazionale enon può esserebasata sul dato formale. Indispensabile, quindi, accertare gli aspetti sostanziali e chiarire se si tratta di una contestazione su un diritto di natura civile.

Per la Corte, a partire dalla domanda di iscrizione al passivo formulata dal creditore, può scattare una contestazione "su un diritto di carattere civile". Di qui l'affermazione dell'applicabilità dell'articolo 6.

Sulla base di questa premessa, la Corte boccia l'orientamento della Cassazione che ha ritenuto non applicabile la legge Pinto alla liquidazione coatta amministrativa e afferma il diritto del creditore ad ottenere un indennizzo.

Il procedimento interno osserva Strasburgo - erainiziato nel 1985, quando il creditore aveva presentato la domanda inclusione nell'elenco dei creditoriedera ancora in corso nel 2010. Ben 25 anni e, quindi, anche al netto della complessità dell'iter, il procedimento è stato troppo lungo con conseguente violazione dell'articolo 6 della Convenzione.

DEBENDER DESCRIPTION OF



presente documento e ad uso esclusivo dol committon

Peso: 8%

Dir. Resp.: Guida Gentili Tiratura: 82.260 Diffusione: 122.133 Lettor: 783.000 Edizione del: 15/01/18 Estratto da pag.: 1-2 Foglio: 1/5

Che cosa cambia nel 2018 per l'assunzione, durante il rapporto e nei casi di crisi

# Le nuove vie del lavoro nell'anno dei bonus

Incentivi su giovani e formazione - Più congedi ai padri

Un nuovo incentivo per l'assunzione dei giovani, un robusto credito d'imposta per le imprese che investono in formazione 4.0, meno paletti per la cassa integrazione delle aziende in crisi. Sono questi itre assiportanti degli interventi sul lavoro nel 2018 previsti dalla legge di Bilancio, che si abbinano a un ventaglio di misure che

prevedono anche più congedi per i padri lavoratori dipendenti. Barbieri, Melis e Maglione > pag 2-3-4

# L'Italia dell'occupazione

Le novità 2018 per il lavoro e le risorse in campo. In milioni di euro

Bonus assunzione

381.5

Bonus formazione 250

Cinque giorni di congedo retribuito per i lavoratori padri

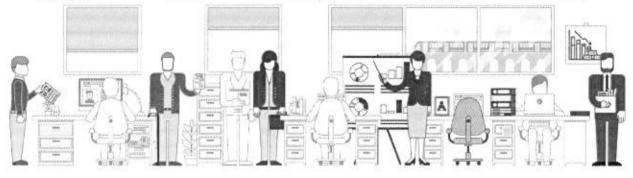
41.2

Proroga della Cigs per aziende in crisi con oltre 100 dipendenti

100

Assegni di ricollocazione durante la Cigs

22



# Come cambia il lavoro

LO SPECIALE DEL LUNEDÌ



1 - Il momento dell'assunzione

L'agevolazione per gli under 35 a tempo indeterminato comporta uno esonero del 50% sui contributi previdenziali



duameento è ud uso exclusivo del committente

Peso: 1-14%.2-60%

Edizione del: 15/01/18 Estratto da pag.: 1-2

Faglio: 2/5

2 - Durante il rapporto di lavoro

Alle imprese un credito d'imposta fino a un massimo di 300mila euro per le spese di formazione sulle tecnologie collegate al piano Industria 4.0 3 - Nelle situazioni di crisi

I licenziamenti collettivi diventano più onerosi: raddoppia l'importo che il datore paga per ogni anno di anzianità aziendale negli ultimi tre

# Tutte le novità dal bonus per i giovani ni casi di crisi

PAGINE A CURA DE

# Francesca Barbieri Valentina Melis

Favorire l'assunzione di giovani fino a 35 anni che non hanno mai avuro il posto fisso. Investire nella formazione dei lavoratori sulle nuove tecnologie, con un incentivo fiscale fino a 300 mila euro all'anno per le aziende che scommettono sul piano «Impresa 4.0». Riaprire le porte della cassa integrazione straordinaria per le aziende in crisi, correggendo la rotta rispetto alla stretta stabilita con la riforma degli ammortizzatori sociali nel 2015 (si veda l'articolosotto).

Sono questi itre assi portanti degli interventi sul lavoro previsti per il 2018 con la legge di Bilancio (n. 205/2017) che riguardano altrettanti momenti della vita lavorativa: l'assunzione, i percorsi di carriera e le difficoltà aziendali.

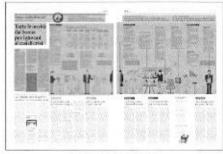
Accanto a queste misure debuttano molte altre novità già în programma in base a disposizioni del passato: l'aumento dal 32 al 33% dei contributi per i collaboratori (due terzi a carico del committente e un terzo a carico del lavoratore), con un allineamento ai valori previsti per i dipendenti; l'obbligo di assumere un lavoratore disabile nelle imprese da 15 a 35 dipendenti (ri-

guarda circa 286mila aziende); i cinque giorni di congedo retribuito per i lavoratori che diventano padri nel 2018 (si veda l'approfondimento a pagina 4).

Il ventaglio delle novità potrebbe coinvolgere oltre 14 milioni di lavoratori (solo i collaboratori interessati dall'aumento dei contributi sono più di 500mila).

Lasfidamaggiore, però, è legata all'esito del nuovo incentivo triennale per le assunzioni con contratto a tutele crescenti, introdotto stabilmente dal 2018, al quale il Governo ha affidato il compito di sostenere la ripresa dell'occupazione. Si tratta di uno sconto del 50% dei contributi del datore di lavoro con un tetto massimo di 3mila euro l'anno.

Gliultimidati Istat, riferiti almesedinovembre 2017, registrano segnali di ripresa anche per i giovani,



Peso: 1-14%, 2-60%

Edizione del: 15/01/18 Estratto da pag.: 1-2 Foglio: 3/5

conoltre ioomilaoccupatiinpiùsu base annua nella fascia 15-34 anni, mail tasso di disoccupazione resta a livelli negativi record in Europa, soprattutto tra gli under 25 (32,7% contro una media Ue del 17%).

Il nuovo incentivo punta a creare più di 400mila posti di lavoro a tempo indeterminato nel 2018: certamente, però, la catena di requisiti e di condizioni prevista potrebbe limitarne l'impatto.

Una prima condizione richiesta ai beneficiari per quest'anno è che non abbiano maiavuto, fino a 35 amni di età, un contratto di lavoro a tempo indeterminato. Possono essere assunti, cioè, soltanto giovani che abbiano avuto contratti di collaborazione o a termine o di altro tipo, esclusi ovviamente i beneficiari dei bonus 2015 e 2016 (che non possono più essere fruiti), nel caso perdessero il lavoro.

«L'individuazione dell'assenza di pregressi rapporti di lavoro a tempo indeterminato - commenta Rosario De Luca, presidente della Fondazione studi dei consulenti del lavoro - è forse uno degli elementi più critici della previsione normativa. È necessario mettere a disposizione dei datori di lavoro e degli operatori strumenti opportuni che garantiscano una applicazione certa dello sgravio».

Una serie di verifiche vanno fatte sugli apprendisti, che seguono regole diverse a seconda del binario sul quale si trovano: possono essere stabilizzati ma con un incentivo annuale i giovani fino a 30 anni. A meno che non si tratti di studenti che hanno svolto presso l'azienda periodi di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale o periodo di apprendistato in alta formazione: in questo caso

# COLLABORATORI

Aumentano dal 32 al 33% i contributi: due terzi sono a carico del committente e un terzo ricade sul lavoratore

l'incentivo è raddoppiato (passa dal 50% al 100%) e dura 3 anni.

Per la stabilizzazione del modello duale di apprendistato sono stati stanziati 75 milioni l'anno in via permanente, che nel 2018 sono aumentati di ulteriori 50 milioni.

Tra le altre novità del 2018, c'è il debutto delle nuove regole sulla privacy il 25 maggio, con la nuova figura del data protection officer, che potrebbe offire nuove opportunità professionali.

Infine, fino a giugno si può richiedere l'anticipazione del Tfr in busta paga, che però, dato lo svantaggio fiscale è stato richiesto finora da meno dell'1% dei dipendenti.

A pagina 32

Il patto di prova nei contratto a tutele crescenti



Peso: 1-14%,2-60%

Telpress

resenta documento e ad uso esclusivo del committente

Sezione: POLITICA NAZIONALE

Edizione del: 15/01/18 Estratto da pag.: 1-2 Foglio: 4/5

# ASSUNZIONE

# L'identikit del nuovo bonus

Destinatari Daton di lavom privati

- Contratto agevolato Assumation a compo lodere-minaut
- Apprendistato inasformato a lempo indeterminato (glovani con meco di 30 anni e per una derata massima di 12 mesi)
- Contratti a tempo determinato convertiti a tempo indeterminato (requisito aragrafice)

## Beneficio

Esonero dal NON del contributi providenziali (esclust piene all'imat)

Limite annua del tanus

# Darata massima

# Requisiti del lavoratori

Etá non superiore a 35 antil no. 2018 -a 30 anni dal 2019 in poi, Noi essene stat: occupati a tempo inceterminato

# Quando scatta l'esonero al 100% Siudenti che hanni svolte presso lo stesso datore alternanza scuola lavoro

stesso dadore alternanza scuela l'avero pari dimeno de 10% delle pre - Studiori che harno scello, presso o stesso datore, periodi di apprendistata per la qualifica di in alta formazione. - Giovani assumt in una delle otto regioni del Sud

# Quando viene revocato l'asonero

quanto viente revocato i asonero ticenziamento per giustificato mobileo oggettivo dei ferinatore assumbi o di un lavoratore impiegato i sila siessa unitali produttive e inqualitato con la cressa qualifica del avoratora assunto con l'asonero dei amini siesessifici. successio

# Il test di convenienza con gli altri bonus a disposizione

Ese aplo: implegato < 5" livello di un azionda commerciale con 35 dipendanti assunto a tempo incete iminato o

Assunzione senza agevolazioni	Bonus Farnero danne e over 50	Bonus legge di Bilancio 2018	Bonus alternanza leggo di Bilancio 2018	Bonus beneficiari di Naspi	Bonus occupazione Sud + bonus legge di Bilancio 2018	Contratto di apprendistato professionalizzant
Daton di Javoro che assumono a teropo indeterminacio	Dator of Invoice the assumance of the assumance of qualitation and price of implegation of the assumance of	Dato i di Javoro the assumant a tempo sateteminatu giovani fino a 30 mini di esa (Tiru a 35 mi) salo nal 2018)	Stude it flero a 30 nm (135 selo nel 2019) the farmo svolto persos di oco al meno (1 375, cell'alternanti stricta faccio (o deri esprendista di )	Det pri di lecun che assumano e lempe indeterminato protottori di indennita di dispropratime Maspi	Deteri di lavolo che assumoni la tempo indicte intraro giovani le disocopeti nello regioni del Sucia delle isole	Daten di lavero che assumono grevani fing a 29 anni compluti
1,937	1.717 1.8414 MX 18 me si	(16%) L717 CLEATS PSZ 36 mesi	1.687 1.687 107474 944 36 mesi.	0.558 1.677 tutura usc 24 me si	(1,497) 1,497 1,19(3,992) 12 mesi	1.425

# La platea dei beneficiari

423.800

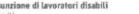
# Assunzione di Lavoratori disabili

La dovità

La novida 
Aederi di lieuro con un numero di cipanderil 
frs. 15 e 35 decena copcine la propria quota 
di souli riserseti alle per core con dissimità 
fun antio per dipurse actierdo Pinna al 2017 
Pobbligo scettava con la sedicesima assunzione

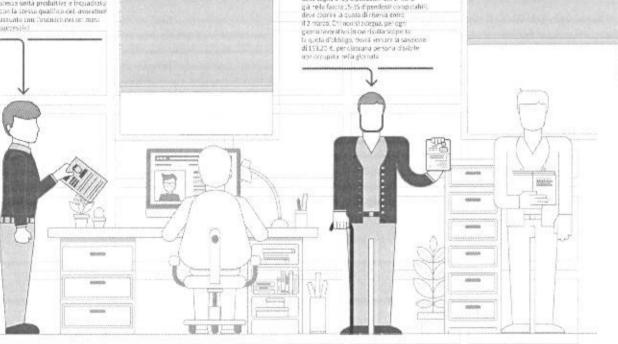
# GII effetti

Gill offetti
Cal 2018 flubbligo deve essere assolio
entro 60 giorni sial reggiung mento
dela soglia de 15 dipendemi. Chi si tima
gia nelo fascini sia dipendemi chi si tima
gia nelo fascini sia dipendemi compitabili,
deve contra la quata di riseva amiro.
Il 2 marco. Chi norial si deggaz, per ogni
giorni atemativo in cui risulta scope tim
la pota dischiliga, dovia rescrizi si samicone
di 139.20 di per classurra persona disabile
mai ordupata bella giornata.



Il hudget 2018 del mayo bessis

381,5 mln





Peso: 1-14%, 2-60%

Edizione del: 15/01/18 Estratto da pag.: 1-2

# MAPPORTO DI LAYORO

per transmission in the control of the performance of the performance of the control of the cont

Barrus Formstriene 4.0 fino a 300milla 8 farmidi (340 million) of million fingstrictum dia 7-14-special formation million profit in and final anapow million and final anapow million and final anapow

I

# 51 allarga il wolfare aziondale

Stablings in means and some buriages.

We have a solution of the sound of the sound

Richleste flan a glugan per li Thi industa paga la novim a salati pa

O PURLAMENT

0

Opportualité diffusions con les numes privage le similé les en que le proposition de la constant de la constant

and I want a facts. Manufacture of earlier in the second of the second o

(8)

# IMPRESE IN CRUSE

# Cigs all lungs

# 06179-3641

Period III

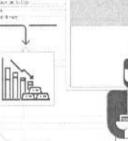
According to the plant of greaters
product of a product or a product of a product or Dates de visite anche

I birget Ditte find him in

69

I

P 0







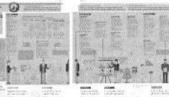
Foglio: 5/5

Raddeppio del tidaet sul Occuzionenti

Raddisprio del Ilicies sul Recellinamenti Lamman Controlle del Servicio del Propositione del Camman Collegia del Propositione del Propositione



Turn le north deltoran per ightvani al cue di crist The state of the s



8

Peso: 1-14%, 2-60%

(Telpress)

presente documento e ad uso esclusivo del connattente

Dir. Resp.: Guido Gentili Tiratura: 82.260 Diffusione: 122.133 Letton: 783.000 Edizione del: 15/01/18 Estratto da pag.: 2 Foglio: 1/1

Emergenza occupazione. Più tempo per la Cig e strumenti di politica attiva

# Con l'assegno di ricollocazione un aiuto a chi cerca un altro posto

IMM Più politicheattiveemeno paletti alla cassa integrazione. Sono queste in estrema sintesi le novità 2018 sul fronte degli ammortizzatori sociali messe in campo dalla legge di Bilancio 2018.

La Manovra interviene in primis sulla stretta dei sussidi passivi operata dal Jobs act (Dlgs 148/2015) che, oltre al definitivo accantonamento della cassa in deroga e all'abrogazione della Cig in caso di fine attività, ha ridotto le durate degli interventi fissando il tetto a 24 mesi nel quinquennio mobile.

Le novità riguardano proprio ledurate: per gli anni 2018 e 2019 le imprese con oltre 100 lavoratori e con una rilevanza economica strategica, anche a livello regionale, potranno beneficiare di un ulteriore periodo di integrazione salariale per superare o affrontare le criticità sotto il profilo occupazionale o gestionale. Le possibilità di proroga, asecondadei casi, possono arrivare a massimo sei mesi o fino a 12 mesi.

Per le imprese (con più di 5 di-

pendenti) che invece sono escluse da cassa ordinaria estra ordinaria, ma rientrano nel raggio di azione del Fis (fondo di integrazione salariale) il 2018 porta in dote l'aumento della quantità di risorse disponibili per i sussidi di sostegno alreddito. Se un'azienda nel 2017 poteva chiedere fino a 4 volte l'ammontare dei contributi versati (lo scorso anno i lavoratori per cui è stata fatta richiesta sonostati oltre toomila, per una spesa superiore a 115 milioni di euro) dal2018laquotaèstataportataa10 volte la contribuzione versata.

Sul fronte delle politiche attive, invece, debutta l'assegno di ricollocazione in "formato aziendale" per estendere ai lavoratori delle imprese in crisi lo strumento di politica attiva che finora è stato sperimentato su una platea selezionata di circa tremila disoccupati (da almeno 4 mesi) che hanno risposto alla chiamata dell'Agenzia nazionale Anpal (su circa 28mila lettere inviate, la percentuale di risposta è stata del 9,1 per cento).

L'idea è di anticipare l'assegno (da 250 a 5mila euro) - che può essere speso in servizi di assistenza intensiva alla ricollocazione, presso un centro per l'impiego o un'agenzia per il lavoro accreditata - nella gestione delle crisi, considerato anche che dal 2017 non ci sono più mobilità e cassa integrazione in deroga.

In caso di accordo con il sindacato, ai lavoratori in Cig straordinaria sarà riconosciuto il diritto a chiedere all'Anpal l'attribuzione immediata dell'assegno di ricollocazione entro 30 giorni dall'accordo per essere accompagnati verso un nuovo lavoro. Il servizio di assistenza intensiva nella ricerca di lavoro potrà avere una durata pari a quella del trattamento straordinario di integrazione salariale e, in ogni caso, non inferiore a 6 mesi e potrà, eventualmente, essere prorogato di ulteriori 12 mesi.

«Malgrado il forte ritardo con cui l'assegno di ricollocazione sta andando a regime – commenta Guglielmo Loy, segretario confederale Uil - la volontà di attivare processi di riqualificazione e ricerca di nuova occupazione durante i periodi di integrazione salariale hatrovato le parti sociali sempre d'accordo. Come tutte le misure di politiche attive avrà un periodo di gestazione piuttosto lungo, ma rappresenta una scommessa su un approccio diverso dalla classica cassa integrazione».



Peso: 10%

# OCCUPAZIONE

# Requisiti sotto esame per l'incentivo under 35

## Alessandro Rota Porta

WWW Per fruire dell'incentivo introdotto dalla legge di bilancio 2018 con l'obiettivo di promuovere l'occupazione stabile, l'azienda interessata dovrà mettere in campo una serie di verifiche. Diversamente, si potrebbe ritrovare a dover restituire i contributi risparmiati, con l'applicazione delle sanzioni civili: infatti, l'Inps ha messo in campo un sistema capillare di controlli che hagià portato al disconoscimento degli incentivi legati a numerosi rapporti di lavoro, poiché privi dei requisiti richiesti dalle norme di riferimento.

# I requisiti del lavoratore

In primo luogo, per accedere al nuovobonus, vaaccertatala presenza delle due condizioni soggettive, da parte dei lavoratori incentivati:

o il requisito anagrafico, dal momentochelepersonedaassumere non devono aver compiuto il trentacinquesimo anno di età (peril 2018);

il fatto di non essere mai stati occupati a tempo indeterminato con lo stesso o con un altro datore di lavoro.

L'unica deroga a quest'ultimo principio consiste nella previ-

sione che rende neutri gli eventuali periodi di apprendistato, svolti, però, presso un altro datore di lavoro e non proseguiti con un rapporto a tempo indeterminato.

Un valido strumento per accertare quest'ultima condizione potrà essere costituito dalla possibilità che è stata concessa - alle agenzie per il lavoro e agli iscritti all'albonazionale dei soggetti accreditati ai servizi per il lavoro di verificare i dati relativi alle persone in stato di disoccupazione, appena questa sarà resa operativa dall'Anpal.

# Le condizioni per il datore

Oltre ai requisiti soggettivi del lavoratore, è necessario il rispetto diuna serie dicondizioni peril datore di lavoro che realizza l'assunzione: l'esonero contributivo spetta se, nei sei mesi precedenti e presso la stessa unità produttiva, non sono stati effettuati licenziamenti per giustificato motivo oggettivo o licenziamenti collettivi.

Non basta. Vanno anche rispettate le regole generali per la fruizione degli incentivi che causano il loro diniego se:

 l'assunzione costituisce attuazione di un obbligo preesistente;  l'assunzione viola il diritto di precedenza, derivante dalla legge o dal contratto collettivo:

 in linea generale, se il datore di lavoro ha in atto sospensioni dal lavoro legate a una crisi o riorganizzazione aziendale.

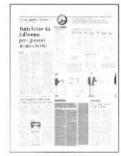
Queste verifiche vanno estese anche al caso della trasformazione a tempo indeterminato di un contratto di lavoro a termine, contemplata dalla legge come ipotesi agevolata. In questo caso, oltre al presupposto che la conversione sia successiva al 1º gennaio 2018, serve la sussistenza del requisito anagrafico (under 35) alla data della trasformazione e il rispetto delle condizioni soggettive e oggettive elencate sopra.

# Le regole anti-abusi

Il legislatore ha introdotto un meccanismo anti-abusi che può portare al blocco dell'incentivo ma anche alla revoca delle quote di esonero fruite, se scatta il licenziamento per giustificato motivo oggettivo del lavoratore agevolato assunto o di un lavoratore impiegato nella stessa unità produttiva e inquadrato con la stessa qualifica del lavoratore incentivato, Questa "limitazione" opera solo per il datore di lavoro che ha messo in atto il licenzia-

mento. È prevista invece la possibilità di godere delle quote residue di esonero per altri datori che assumano nuovamente a tempo indeterminato il lavoratore agevolato, indipendentemente dalla sua età al momento della nuova assunzione.

La piena operatività dell'incentivoarriveràsolodopol'emanazione della circolare dell'Inps che dovrà definire le procedure operative: ibeneficicollegatialle assunzioni agevolate realizzate nel frattempo non andranno comunque persi ma potranno essere recuperati con le modalità comunicate dall'Istituto.



Peso: 11%

documento e ad uso esclusivo del consmittente

Dir. Resp.: Guido Gentiii Tiratura: 82.260 Diffusione: 122.133 Letton: 783.000 Edizione del: 15/01/18 Estratto da pag.: 2 Foglio: 1/1

# DISABILI

# Con 15 addetti scatta il posto riservato

## Manuela Lombardo

Dalıegennaio2018 idatoridi lavoro che occupano un numerodidipendenti compreso tra 15 e35devono coprirela quota diriserva riferita al collocamento obbligatorio. La modifica introdotta con il Jobs Act (tramite il Dlgs 151/2015, articolo 3, comma 1) fa scattare l'obbligo di assumere una persona con disabilità contestualmente al raggiungimento della quindicesima unità computabile, nonpiù nel caso di una nuova assunzione (la sedicesima) come avveniva fino al 31 dicembre 2017.

I datori interessati devono presentare agli uffici competenti nel territorio, entro il 2 marzo 2018, la richiesta di assunzione: nell'eventualità che la quota di riserva non sia coperta, scatta la sanzione di 153,20 euro per ogni giorno lavorativo di scopertura, per ciascuna persona disabile non occupata nella giornata.

Con le nuove regole, anche i datori di lavoro che si troveranno a superare la soglia dei 14 dipendenti, dovranno adoperarsi per coprire la quota di riserva, entro 60 giorni dall'insorgenza dell'obbligo.

Idatoriche dovessero avere in organico persone con disabilità già presenti prima della costituzione del rapporto di lavoro, anche se non assunte tramite il collocamento obbligatorio, potranno computare questi lavoratori nella quota di riserva, a patto che abbiano una riduzione della capacità lavorativa pari o superioreal 60 per cento.

Le aziende in particolari condizioni possono, invece, presentare una richiesta di esonero parziale dalla copertura. La possibilità di non occupare l'intera percentuale di posti riservati alle categorie protette è concessa perunperiodomassimodi i mesi, con scadenza al 31 dicembre di ogni anno e costa all'azienda un contributo di 30,64 europer ogni giorno lavorativo e per ciascuna persona disabile non assunta.

Sono sospese dall'obbligo di assunzione le aziende che hanno attivato interventi straordinari di integrazione salariale o procedure di licenziamento collettivo o di incentivo all'esodo, o che hanno dichiarato fallimento o che sono inliquidazione.

I datori che hanno almeno 15 dipendenti, per i quali sono intervenuti cambiamenti nella situazione occupazionale tali da modificare l'obbligo o da incidere sul computo della quota di riserva, devono presentare entro il 31 gennaio il prospetto informativo relativo al 2017: per la mancata presentazione del modello è prevista una sanzione di 635,11 euro, aumentata di 30.76 euro perogni giorno di ritardo.



Peso: 7%

# **CONTRIBUTI**

# L'aumento esclude i liberi professionisti

# Maria Rosa Gheido

Dal 1º gennaio 2018 l'aliquota contributiva per il Fondo pensioni, dovuta alla Gestione separata Inps per i collaboratori non obbligatoriamente assicurati presso altrienti, aumenta dal 32 al 33%. A questa percentuale deve essere aggiunto l'125% per finanziare le prestazioni assistenziali e l'indennità di disoccupazione Dis-Coll.

La legge 81/17 sulla tutela del lavoro autonomo ha, infatti, riconosciuto, dal iº luglio 2017, l'indennità Dis-Collai collaboratori coordinati e continuativi, anche a progetto, agli assegnisti e ai dottorandi di ricerca con borsa di studio. La stessa norma ha stabilito che, per i collaboratori, gli assegnisti e i dottorandi di ricerca con borsa di studio che banno diritto alla Dis-Coll, nonché per gli amministratori e i sindaci seppure esclusi dalla Dis-Coll - è dovuta un'aliquota contributiva aggiuntiva dello 0,51%, che si sommaquindial previgente 0,72%.

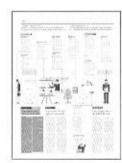
L'aliquota contributiva rimane invece al 25% per i liberi professionisti, iscritti in via esclusiva alla Gestione separata e con partita Iva. La legge 232/16 ha infatti stabilito che dal 2017 per i lavoratori autonomi titolari di posizione fiscale ai fini Iva, che non risultano iscritti ad altre gestioni previdenziali obbligatorie né sono pensionati, l'aliquota contributiva è al 25%. A questa aliquota occorre aggiungere lo 0,72%, poichéla Gestione separata assicura anche ai professionisti iscritti esclusivi un'indennità in caso di maternità, ricovero ospedaliero o malattia.

Per i lavoratori autonomi, l'aliquota contributiva si applica al reddito di lavoro autonomo prodottonell'anno(entroilmassimale fissato per il 2017 in 100,324 euro) e determinato secondo le regole stabilite per l'Irpef, dalle quali si mutuano anche i termini per il versamento, in acconto e asaldo dell'importo annuale dovuto.

L'aliquota rimane ferma al 24 % per gli assicurati iscritti obbligatoriamente a un'altra cassa previdenziale o pensionati.

A differenza di quanto avviene peraltri autonomila cui pensione è gestita dall'Inps, come artigiani e commercianti, non è previsto alcun versamento minimo anche se l'importo dei versamenti contributivi rileva, in realtà per il diritto alle prestazioni. Si applica, infatti, anche ai titolari di partita Iva la regolagenerale che aggancia il diritto alle prestazioni al minimale di reddito fissato per gli iscritti alla Gestione previdenziale dei commercianti, pari nel 2017 a 15.548 euro.

L'anno è accreditato per intero soloconun versamento contributivo pari all'applicazione dell'aliquota (34,23;25,72;24) alminimale. Versamenti inferiori comportano il riproporzionamento del periodo coperto dall'assicurazione.



Peso: 8%

Dir. Resp.: Guido Gentili Tiratura: 82,260 Diffusione: 122,133 Lettor: 783,000 Edizione del: 15/01/18 Estratto da pag.: 3 Faglio: 1/1

# LICENZIAMENTI

# Una stretta per favorire gli incentivi all'esodo

# Giampiero Falasca

Raddoppia il ticket obbligatorio che devono pagare le impreserientranti nel campo di applicazione della cassa integrazione guadagni straordinaria che licenziano personale all'esito di una procedura collettiva.

Secondo la legge di Bilancio per il 2018, infatti, il contributo a carico dei datori che licenziano dipendential termined iuna procedura diriduzione del personale avviata con le forme della legge223/91passadal41%delmassimale Naspi (il trattamento di disoccupazione ordinaria) all'81% dello stesso importo.

In termini assoluti, utilizzando gli importi del 2017, questo significa che l'importo del contributo massimo dovuto cresce da 1.470 a 2.940 curo. Questa innovazione determina una doppia

disciplina del contributo di licenziamento. Si applica la regola già esistente (con il tetto a 1.470 euro) per i licenziamenti fondati su giustificato motivo oggettivo aventi natura individuale.

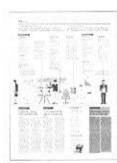
Siapplica, invece, il nuovo importo per i recessi aventi natura collettiva intimati da imprese rientranti in area Cigs; tale importo, peraltro, triplica (e può quindi arrivare fino a un valore massimo di poco inferiore ai 9 mila euro per ciascun lavoratore) se la procedura di riduzione del personale si conclude senza un accordo sindacale.

Nel complesso, la misura dovrebbe servire a spingere le imprese a costruire dei piani di incentivazione all'esodo, invece che procedere con il licenziamento unilaterale, ricalcando lo spiritochesorreggevailvecchio,

e ormai abrogato, contributo di ingresso. Se l'azienda raggiunge un accordo sindacale, infatti, ha un risparmio di circa 6mila curo per ciascun lavoratore, che può utilizzare per finanziare, in tutto o in parte, i piani in questione.

Resta invece confermata la quantificazione del contributo effettivamente dovuto in proporzione all'anzianità di servizio, con un valore per ciascun anno di storia lavorativa sino a un massimo di 36 mesi. Confermata anche l'obbligatorietà del contributo per tutti casi nei quali l'interruzione del rapporto di lavoro ha come conseguenza il diritto teorico alla Naspi, a prescindere quindi dall'effettiva fruizione del trattamento. Rimane ferma anche la regola che esclude dall'obbligo di pagamento del contributo al-

euni casi specifici (risoluzioni consensuali, licenziamenti intimati per ragioni disciplinari), La legge di Bilancio, inoltre, esonera dall'aumento le procedure collettive avviate entro il 20 ottobre 2017.



Peso: 8%

Dir. Resp.: Guido Gentili Tiratura: 82.260 Diffusione: 122.133 Lettori: 783.000 Edizione del: 15/01/18 Estratto da pag.: 3 Faglio: 1/1

# PRIVACY

# La protezione dei dati esige un responsabile

# Antonello Cherchi

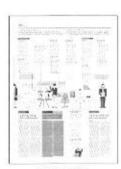
Dal 25 maggio amministrazioni pubbliche e aziende medio-grandi dovranno individuareildata protection officer, cioè il responsabile della protezione dei dati. Lo prevede il regolamento europeo sulla privacy (si vedano anchegli articoli a pag. 5), che diventerà operativo trapoco più di quattro mesi con due obiettivi:daunlatouniformare a livello Ue la normativa in materia di tutela della riservatezza, ora frammentata nelle legislazioni nazionali; dall'altro, rendere più penetrante la protezione dei dati personali.

Anche per questo il regolamento introduce la figura del data protection officer (Dpo), che dovrà verificare l'applicazione della nuova normativa collaborando e supportando l'attività degli altri uomini-privacy, ovvero il titolare e il responsabile del trattamento dei dati. Si tratta di un ruolo nuovo, sul cui profilo il regolamento dice poco. Di certo c'è che si aprononuove opportunità per chi intende lavorare nel campo della protezione delle informazioni personali. Nel prossimo futuro si avrà bisogno di migliaia di Dpo: secondo alcune stime, ne serviranno circa 40mila.

Ecco perché almeno da un annoe mezzo-da quando, ad aprile 2016, è stato approvato il regolamento - c'è un grande fermento dicorsiperformare i Dpo. Come, però, ha avuto modo di chi arire il Garante della privacy in una notadi qualche mese fa (pubblicata sulla newsletter 432 del 15 settembre), il regolamento non prevede che il Dpo possieda attestati formali delle competenze professionali. I certificati formativi, hasottolineato il Garante, possono rappresentare uno strumentoutile per valutare il possesso di determinate conoscenze, ma non equivalgono a una "abilitazione" allo svolgimento del ruolo di data protection officer.

In altre parole, non esistono requisiti prestabiliti in base ai quali selezionare il Dpo (come il titolo di studio o l'appartenenza a un Albo professionale). Per seegliere il Dpo, dunque, uffici pubblici e aziende dovranno muoversi in autonomia, partendo dalle proprie esigenze in materia di protezione dei dati e seguendo le indicazioni dicarattere generale fornite dal Garante: privilegiare chi possiede un'approfondita conoscenza delle regole sulla riservatezza e di quelle

del settore in cui si deve operare, puntando su persone che possano documentare le proprie conoscenze (per esempio, attraverso partecipazione a master o a corsi di studio o professionali) e le eventuali esperienze fatte.



sonso documento e ad uso esclusivo del committente

Peso: 8%

Pesc

Dir. Resp.: Guido Gentili Tiratura: 82.260 Diffusione: 122,133 Lettori: 783.000 Edizione del: 15/01/18 Estratto da pag.: 4 Faglio: 1/2

# Come cambia il lavoro

LO SPECIALE DEL LUNEDI



Un aumento significativo Nel 2016 permessi obbligatori cresciuti dell' 84% rispetto al 2013 E l'istituzione «volontaria» si diffonde nei contratti di secondo livello

# I padri ora scoprono il congedo

# Sono 90mila all'anno tra i privati - Il permesso raddoppia a 4 giorni, più 1 facoltativo

# Valentina Maglione

Aumentano ma sono ancora pochi i neopapà che si assentano dal lavoro utilizzando i congedi previsti dalla legge. Neppure il (brevissimo) periodo obbligatorio introdotto dal 2013 dalla riforma Fornero e pagato al 100% dall'Inps gode di buona fortuna. Si tratta di un "mini-permesso" da utilizzare entro cinque mesi dalla nascita, dall'adozione o dall'affidamento del figlio: inizialmente si trattavadi un giorno, èstato portato a due giorni nel 2016 e nel 2017 e quest'anno sale a quattro giorni.

Ebbene: due anni fa (il periodo più recente monitorato dall'Inps) il congedo - per quanto obbligatorio - è stato utilizzato solo dalla metà dei neopapà che ne avrebbero avuto diritto. Il dato è frutto di una stima calcolata a partire dai dati Inps e Istat sul numero dei lavoratori, della popolazione e delle nascite. Molti meno-appena il 5% dei potenziali beneficiari - sono stati invece i papà che hanno sfruttato il congedo facoltativo (in origine di due giorni e che quest'anno scende aun giorno solo), da scalaredaicinque mesidimaternità obbligatoria della madre.

Ma negli anni il successo dei congedi tra i ncopapà è aumentato. Rispetto al 2013, anno del debutto, nel 2016 i beneficiari del congedo obbligatorio sono saliti dell'84% (da 50.474 a 92.858) e quelli del congedo facoltativo del 69,1% (da 5.432 a 9.186). È quanto emerge dai dati dell'osservatorio Inps, che però monitora solo i lavoratori dipendenti del settore privato e non i dipendenti pubblici, che hanno pure diritto a questi congedi. Dal beneficio sono invece esclusi gli altri lavoratori, come autonomi e parasubordinati.

Sui numeri ancora contenuti deipadrichenehannobeneficiato incide la scarsa conoscenza dei nuovi congedi: un aiuto minimo nella sostanza ma dal significato rivoluzionario, visto che in Italia la cura dei figli è ancora perlopiù affidata alle madri. «Un inizio e un segnale», li aveva definiti Elsa Fornero, quando da ministro del Lavoro del Governo Monti li aveva tenuti a battesimo insieme ai voucher per l'asilo nido o la baby sitter, misura pensata per favorire il rientro al lavoro delle neomamme. A creare dubbi e confusione sulla possibilità di utilizzare i congedi ha contribuito di certo il fatto che la norma è stata sottoposta a proroghe e modifiche nel corso degli anni. Al debutto, infatti, l'astensione per i neopapà è stata introdotta in via sperimentale per tre anni, dal 2013 al 2015: il congedo obbligatorio era di un giorno e quello facoltativo (in sostituzione della madre) di due giorni. Nel 2016 è arrivata la prima proroga con modifiche: il congedo obbligatorio è stato portato a due giorni esonostati confermati i due giorni di congedo facoltativo. Nel 2017. seconda proroga per il congedo obbligatorio di duegiorni, manon per il congedo facoltativo, che

quindinon spetta achiè diventato papà lo scorso anno. Quest'anno, nuova modifica: i giorni di congedo obbligatorio diventano quattro etorna anche il congedo facoltativo, ma solo per un giorno.

Un'evoluzione continua, quindi, che può avere spiazzato i neopapà potenziali beneficiari. Inoltre, «va considerato - spiega Giovanna Ventura, segretaria confederale Cisl - che, anche se non si utilizza il congedo obbligatorio, non sono previste sanzioni. Poi, l'assenza del padre dallavoro per stare con i figli è ancora vista male in molti contesti e a volte si traduce in una penalizzazione. Questo vale anche per il congedo parentale, storicamente poco usato dai papà».

Infatti, a beneficiare dell'astensione facoltativa dal lavoro, che spetta sia alle madri sia ai padri, sono perlopiù le prime: secondo il monitoraggio Inps, sui 311.720 lavoratori (dipendenti del settore privato, autonomi e parasubordinati) che hanno sfruttato il congedo parentale nel 2016, 52.567 sono padri (tutti dipendenti del settore privato: gli autonomi e i parasubordinati ne hanno diritto solo in caso di grave impedimento della madre). Su questi numeri incide però il fatto che il congedo parentale (che può durare dieci mesi, elevabili a 11 se il padre ne utilizza almeno tre) è retribuito dall'Inps solo al 30% e solo per i primi sei mesi: regole che spingono l'utilizzo da parte del genitore con il red-



Peso: 44%

dito più basso, spesso la donna.

Negli ultimi anni, però, anche l'appeal dei congedi parentali tra i papà è cresciuto: ibeneficiari tra il 2013 e il 2016 secondo l'Inps sono aumentati del 54,1 per cento.

Unbalzo che testimonia l'avvio di un cambio culturale? «Noi siamo convinti di sì - afferma Ventura -: anche l'asimmetria della distribuzione dei compiti familiari, che pure resta, sta diminuendo. Ora occorre fare un salto di qualità:servono congedi peripadriampiamente retribuiti e di durata congrua e che almeno nei primi anni di operatività siano obbligatori. Peraltro, i permessi di paternità sono uno degli istituti più diffusinella contrattazione di secondo livello, che già in passato ha spesso sperimentato innovazione sociale che poi la legge ha rece-

pito ed esteso a tutti. Qui il diritto da sancire è quello dei bambini a crescere accompagnati da madre e padre, con tempi e modi che poi ogni famiglia può scegliere».

50%

## Lbeneficiari 2016

Circa la metà dei papà aventi diritto ha usato i congedi obbligatori

# Le chance per i neogenitori

# I CONGEDI E I TEMPI

 $\pm 3$ 

19

+8

+23

I periodi di astensione dal lavoro per le mamme e i papà in caso di nascita, adozione di affidamento di un figlio

CONGEDO OBBLIGATORIO DI MATERNITÀ

Go due mesi prima la tre mesi dopo

I cinque mesi di astensione dal lavoro spettano
alle madri lavorarrici dipendenti (incuse lavoratrici
domestiche) o iscritte alla gestione separata Inps.
I padri possone utilizzarli solo in casi particovari:
se la madre muore, è colpita da grave infermità,
abbandona o non riconosce il figlio o se it bimbo
è afficato esclusivamente ai padre, Durante II
congedo l'Inos page alla lavoratrice (o ai lavoratore)
un'indennità pari all'30% della retribuzione

# FLESSIBILITÀ DEL CONGEDO OBBLIGATORIO DI MATERNITÀ

Do un mese prima a quattra mesi dopo

La madre può scegliere di continuare a lavorare durente l'otiavo mese di gravidanza e prolungare il periodo di astensione dal lavoro dopo il parto

# CONGEDO PER I PADRI

# Entro i primi cinque mesi

Dat 2013 è stato introdotto un congedo obbligatorio per i neo-padri lavoratori dipendenti: quest'anno è di quattro giorni. I padri lavoratori dipendenti hanno anche diritto a un giorno di congedo facultativo da scalare dal periodo di congedo obbligatorio di maternità della madre. Durante i congedi (obbligatorio e facultativo) l'imps paga al lavoratore un'indennità parl al 100% della retribuzione

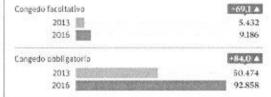
# CONGEDO PARENTALE (PER ENTRAMBI)

# Entro i primi 12 anni

E un periodo di astensione facoltativa dal lavoro riconosciato a madri e padri lavoratori dipendenti (esclusi i lavoratori disvensicii). Si ratta in totale di 10 mesi, che possono salire a 11 se il padre lo utilizza per dimeno 3 mesi. La madre, però, lo può ottenere al massimo per 5 mesi e il padre al massimo per 7 mesi. L'Inps paga il 30% della retribuzione per i primi sel mesi di congedo al genitore che il sfrutta entro 6 ami dalla nascina, call'adorione o dall'affidamento. Entro gli otto anni l'indennità è riconosciuta volo se il reddito del genitore richiedente è inferiore a 2,5 votte l'importo annua del trattamento minimo di pensione. (la soglia attrale è 16,331 euro). Il congedo si può utilizzare entro 12 anni dalla nascita, dall'adozione o dall'affidamento mainon apetra l'indennità

# I NUOVI CONGEDI PER I PAPÀ

I padri lavoratori dipendenti del settore privato che hanno utilizzato i congedi



## **NELLE REGIONI**

I papă beneficiari del congedo obbligario nel 2016

Lombardia		25.278
Veneto		12.143
Emitia-Romagna	William .	10.844
Piemonte	The state of the s	8.581
Lazio	The second secon	7.184
Toscana		5.428
Campania		3.199
Puglia	1	2.890
Trentino A. A.	PRINCIPLE STATE OF THE STATE OF	2.827
Marche	March and the second second	2.646
Friuli-V. G.		2.4+1
Sicilia	The second secon	2.217
Liguria	Committee of the Committee of the	1.918
Abruzzo		1.633
Umbria		1.125
Sardegna		981
Calabria		586
Basilicata		457
Valle d'Aosta	NAMES OF THE OWNER, WHEN	238
Motise		195

# IL CONGEDO PARENTALE PER I PAPÀ

I papà dipendenti del settore privato che hanno utilizzato il permesso

	454,T A
2013	34.118
2015	52.567

Fonte, elaborazione del Sale 34 Grapiel Junedi sociati Inps



Peso: 44%

Dir. Resp.: Guido Gentili Tiratura: 82,260 Diffusione: 122,133 Lettori: 783,000 Edizione del: 15/01/18 Estratto da pag.: 1.7 Foglio: 1/2

Primi passi per la certificazione volontaria: in pole position ingegneri e avvocati

# Professionisti con timbro di qualità

Solo 250 gli studi in possesso dello standard internazionale

I.a certificazione di qualità muove i primi passi anche fra i professionisti iscritti agli ordini. Per attestare le specializzazioni e le competenze individuali, in prima fila tra le categorie ci sono gli ingegneri, mentre per gli studi legali è stata approvata la prima prassi di riferimento che permette

di certificare i sistemi di gestione e di organizzazione.

Mazzei e Uva > pagina 7

# Gestione degli studi

LA SFIDA DELLA QUALITÀ

Gli avvocati

Approvata la prima prassi di riferimento dedicata all'organizzazione degli studi legali

Per i geometri operativi i 47 standard con le modalità per svolgere le prestazioni

# Prove di certificazione per i professionisti

Primi esperimenti per validare le competenze o l'organizzazione dei lavoratori autonomi

PAGINA ACURA DI

# Bianca Lucia Mazzei

La certificazione comincia a farsi strada anche tra i professionisti. L'attestazione delle competenze professionali o della qualità dell'organizzazione del proprio studio rappresenta infatti una carta da giocare in un mercato sempre più competitivo. Una carta utile anche se del tutto volontaria poiché per i professionisti iscritti aordini ocolleginonesistealcunobbligodicertificazione.

# Due possibilità

Quando si parla di certificazione di solito si intende l'attestazione di qualità di un prodotto ad opera di un organismo indipendente. Per i professionisti la certificazione può, invece, prendere due strade a seconda che riguardi lo studio professionale o il singolo: nelprimocasovienecertificatoil modello organizzativo, mentre nel secondo le competenze.

La prima strada è quella seguita dalla prassi di riferimento messa a punto da Asla (Associazione studi legali associati) in collaborazione con Uni (l'ente italiano di normazione). Ratificata il 27 ottobre scorso, può essere applicata da tutti gli studi. La seconda è invecestata attuata dal Consiglio nazionale ingegneri e punta a certificare le competenze del professionista. Un modello cui intendono ora ispirarsi anche i geometri.

# L'organizzazione

Per certificare uno studio professionale si può ricorrere allo standard internazionale Iso 9001 (aggiornato nel 2015), che attesta la qualità del sistema di gestione e organizzazione. Finora questo strumento è stato poco utilizzato. «La percezione - spiega Filippo Trifiletti, direttore generale di Accredia (l'ente di accreditamento nazionale che attesta l'indipendenza e l'imparzialità degli organismi di certificazione) - era che riguardasse solo i processi industriali. Malacrescente complessità della società sta cambiando lo scenario». Ad oggi, però, secondo Accrediasonosolounacinquantina di studi di commercialisti certificati Iso 9001: un centinaio glistudi legali e diarchitettura.

«Per gli avvocati, la norma Iso9001 è difficilmente applicabile, perché non risponde alle peculiarità della professione», spiega l'avvocato Marco Ferra-

ro, membro del Consiglio direttivodi Aslacheinsieme ad Uniha promosso l'elaborazione della prima prassi di riferimento pensata proprio per gli studi legali.

Non esistendo obblighi normativi, né incentivi o agevolazioni, i benefici della certificazione si misurano in termini di vantaggio competitivo. «Senza un'organizzazione dei processi e una gestione avanzata dei rischi non c'è futuro per una professione che in questi anni è stata stravolta da innovazioni e progresso tecnologico - continua Ferraro -. E questo è vero soprattutto per gli avvocati che si confrontano con le attività produttive. I costi, per uno studio medio, sono di circa 8-10 mila euro annui ma i benefici in termini di aumento della produttività, efficienza, riduzione dei rischi e cre-



Peso: 1-4%,7-34%

Edizione del: 15/01/18 Estratto da pag.: 1,7 Foglio: 2/2

scita professionale (in particolar modo per i giovani grazie alla condivisione delle informazioni) sono molto maggiori».

Le competenze

Strada diversa è quella della certificazione delle competenze, cui guardano soprattutto le professioni tecniche. A fare da apripista sono gli ingegneri (si veda l'articolo in basso) a cui intendonoispirarsiigeometriche puntano però su un sistema integrato per tutte le professioni tecniche: «Sarebbe meglio creare un organismo unico - dice il presidente del Collegionazionale, Maurizio

Savoncelli - perché l'interdisciplinarietà è vincente. La certificazione delle competenze è l'approdo di tutte le professioni tecniche: coniuga le conoscenze accademiche con il saper fare». I geometri, insieme con l'Uni, hannogià messo a punto 47 standard di qualità (in fase di aggiornamento) che indicano le modalità di svolgimento di altrettante prestazioni professionali, «È un percorso guidato, una check list chepermette al professionista di rendere prestazioni di qualità e al committente di comprendere se l'onorario è adeguato ».

Infine, c'è chi ha deciso di non

intervenire. Il Consiglio nazionale degli architetti ha scelto di non avviare propri percorsi di certificazione «perché-spiega il consigliere Marco Almetti -per i nostri iscritti esistonogià corsi di specializzazione, come quello di Casaclima sulla progettazione sostenibile».

# Chi è già partito





Il 27 ottobre scorso è stata ratificata la prima prassi di riferimento per l'organizzazione e la gestione dei rischi connessi all'esercizio della professione degli studi legali messa a punto dall'Associazione studi legali associati (Asla) e dall'Uni



Entro massimo 5 anni dalla pubblicazione la prassi deve essere trasformata in norma di certificazione previo esame dei contenuti alla luce del quo utilizzo sul mercato. La prassi è comunque già un documento che permette di certificarsi



Geometri

L'ordine sta lavorando a un sistema di certificazione delle competenze del professionista sul modello di quello messo a punto dagli ingegneri poiché il regolamento sulla formazio-ne prevede la possibilità di aderire a un percorso di qualificazione

Insieme con l'Uni, i geometri hanno messo a punto 47 standard di qualità con cui hanno indicato la curretta modalità di svolgimento di altrettante prestazioni professionali (ad esempio esecuzione di planimetrie, fraziona menti, valutazioni, progettazione)



# Ingegneri

L'Agenzia Cert'ing creata dal Consiglio nazionale offre una certificazione volontaria delle specializzazioni del professionista. Sono 36 i compacti individuati e due i livelli di esperienza. Il costo è di 300 euro più Iva, la validità triennale

Cert'ing ha chiesto l'accreditamento di Accredia. l'ente di attestazione del certificatori, previsto a primavera. La certificazione non ha valore legale, ma fa ottenere 15 crediti formativi. A breve possibili ricerche mirate di professionisti aperte a tutti



# Studi professionali

Lo standard internazionale Uni En Iso 9001 (l'ultimo aggiornamento è del 2015) certifica il sistema di gestione e organizzazione e può essere applicato anche agli studi professiona(i. Permette di tenere sotto controlio il processo dell'attività

Gli studi certificati sono circa 100 per quanto riguarda architetti e avvocati e circa 50 per i commercialisti. Discorso a parte per gli ingegneri (più di 6mi la fra studi e società di ingegneria) perché il documento ti agevota netla partecipazione alle gare



presenté documento e ad uso exclusivo del connottente

Dir. Resp.: Guido Gentil Tiratura: 82,260 Diffusione: 122,133 Lettori: 783,000 Edizione del: 15/01/18 Estratto da pag.: 20 Foglio: 1/2

Agevolazioni. Come conteggiare ai fini dell'incremento gli esercizi in cui il contribuente non è stato in contabilità ordinaria

# ase Ace a misura di «semplificata»

# Per imprese individuali e società di persone doppio sistema di calcolo dell'aiuto alla crescita

PAGINA A CLIRA DI

# Michele Brusaterra

Per le imprese individuali e le società di persone la parte fissadellabase imponibile Acepuò ricomprendere anche esercizi in contabilità semplificata.

Questa è l'interpretazione da dare alla non facile disposizione contenuta nell'articolo 8, comma 4, del Dm Ace (decreto Economia 3 agosto 2017), che ha sostituito il precedente del 2012, dopo le modifiche subite dall'Aiuto alla crescita economica dalla legge di Bilancio per il 2017 (la 232/2016).

Concentrando l'attenzione sulle cosiddette imprese minori. individuali e società di persone, qualora esse siano in contabilità ordinaria, la base imponibile rilevante per l'agevolazione Ace, nonè più data dalla semplice differenza positiva tra patrimonio netto al 31 dicembre del periodo d'imposta in riferimento al quale si procede alla determinazione della stessa base imponibile Ace, e il patrimonio al 31 dicembre 2010, ma essa si divide in due.

Premesso, infatti, che dal 2016 valgono per questi soggetti le medesime regole valide per i soggetti Ires, il conteggio va effettuato, sempre dal 2016 in poi, in due step:

m daunapartevarilevatal'eventuale differenza positiva fra patrimonio netto al 31 dicembre 2015 e quello al 31 dicembre 2010: dall'altra parte si deve sommare l'eventuale incremento di patrimonio netto avuto nel 2016 e nel 2017, facendo già riferimento alla determinazione dell'agevolazione da effettuare in occasione delle prossime dichiarazioni dei redditi.

Proprio in relazione alla primadifferenza, che si può definire"fissa", è bene, però, tenere in considerazione la norma contenuta nel comma 4, dell'articolo 8 del decreto attuativo Ace, che non è stata oggetto, finora, di chiarimenti da parte dell'agenzia delle Entrate e che risulta esserestata "illustrata" solamente dalla relazione illustrativa al decreto stesso. Infatti nel periodo 2010-2015, vi potrebbero essere degli esercizi in contabilità semplificata e altri in contabilità ordinaria. E questo può rappresentare un problema nel determinare la parte "fissa" della base Ace.

La relazione illustrativa al decreto sottolinea, innanzitutto, che qualora nel 2010 l'impresa sia stata in contabilità semplifi-

cata, la parte "fissa" è data dalla differenza positiva fra il patrimonio netto dell'ultimo esercizio tra quelli del quinquennio 2011-2015 in cui l'impresa è stata in contabilità ordinaria, e il patrimonio netto dell'esercizio di prima applicazione del regime ordinario (dato rinvenibile dal prospetto delle attività e passività da redigere nel passaggio da una contabilità semplificata ad una ordinaria).

Se ad esempio nel 2015 l'impresa era in contabilità ordinaria e il passaggio in contabilità semplificata è avvenuto dal 2013, la differenza "fissa" sarà data dalla differenza tra il patrimonio netro al 31 dicembre 2015 e quello

al 1º gennaio 2013.

Larelazione illustrativa fornisce, però, una ulteriore e fondamentale regola di determinazione della differenza "fissa": se nel 2010 l'impresa era in contabilità ordinaria, il patrimonio netto allafine di quell'esercizio costituisce sempre il sottraendo della differenza "fissa"; se, al contrario, nel 2010 l'impresa era in contabilità semplificata, allora il sottraendo della differenza è dato dal patrimonio all'inizio del primo esercizio a partire dal 2010, in cui l'impresa è passata

alla contabilità ordinaria.

Per quanto riguarda, invece, l'altro fattore della differenza, e cioè il cosiddetto minuendo, esso è dato dal valore del patrimonio netto dell'ultimo anno dell'intervallo 2010-2015 in contabilità ordinaria.

Quindi se un soggetto risulta essere stato in contabilità ordinaria solo nel 2011 e nel 2015, la parte "fissa" è data comunque dalla differenza tra il patrimonio netto al 31 dicembre 2015 e quello alla stessa data del 2011, ricomprendendo, cioè, anche le variazioni intervenute nel 2012 e 2013, quando l'impresa era in contabilità semplificata.



presente documento è ad uso esclusivo del committer

Peso: 31%

Edizione del: 15/01/18
Estratto da pag.: 20

# Gli esempi

# IL CASO

# LA SOLUZIONE

# **IL CAMBIO NEL 2017**

Una società di persone è sempre stata in contabilità semplificata ed è passata alla contabilità ordinaria nell'esercizio 2017. Per il calcolo dell'aiuto alla crescita economica (Ace), è corretto determinare il patrimonio netto al 31 dicembre 2015 e aggiungere le variazioni intervenute nel 2016 e nel 2017? Quanto prospettato non è corretto. Gli esercizi in contabilità semplificata non rilevano nella determinazione della base Ace per i soggetti Irpef, salvo particolari eccezioni. La società determinerà l'Ace facendo riferimento alle sole variazioni in aumento di patrimonio netto del 2017.

# IL DOPPIO PASSAGGIO

Un'impresa individuale è sempre stata in contabilità ordinaria fin dalla sua nascita, ante 2010. Nel 2013 è passata in contabilità semplificata e nel 2017 è tornata in ordinaria. Si chiede se può sfruttare ancora la deduzione Ace e se sì come dovrà procedere al suo calcolo.

Ai fini della base imponibile Ace rileva la differenza tra il patrimonio netto al 31 dicembre 2013 (ultimo esercizio in contabilità ordinaria nel periodo 2010-2015) e quello al 31 dicembre 2010, nonché le eventuali variazioni di patrimonio netto nel 2017, da determinare con le regole per i soggetti Ires.

# LA REALTÀ NATA NEL 2015

Una società di persone si è costituita nel 2015, e più precisamente nel mese di aprile. Alla luce delle nuove regole vigenti dal 2016, come va calcolata la base imponibile Ace? Si deve fare la differenza tra patrimonio netto al 31 dicembre 2015 e quello di costituzione al 30 aprile dello stesso anno?

Come stabilito dal Dm 3 agosto 2017, nel caso di impresa individuale o società di persone, in contabilità ordinaria, costituita dopo il 31 dicembre 2010, ai fini della determinazione della parte fissa della base imponibile Ace, rileva tutto il patrimonio netto al 31 dicembre 2015.

# L'ORDINARIA A INTERMITTENZA

Un'impresa individuale ha adottato il regime ordinario di contabilità nel solo esercizio 2012 e poi ha optato per esso dal 2016 in avanti. Pertanto risulta essere stata, ad oggi, in contabilità ordinaria negli esercizi 2012, 2016 e 2017. Come determina la base imponibile Ace?

L'impresa può godere sia della base Ace "fissa", sia di quella determinata con incrementi e decrementi rilevanti. La base fissa è data dalla differenza positiva del patrimonio netto tra il 31 dicembre 2012 e quello al 1° gennaio dello stesso anno, cui vanno aggiunti incrementi e decrementi 2016 e 2017.

# IL REGIME MISTO

Una Snc ha avuto esercizi sia in contabilità semplificata(2010, 2012, 2013 e 2014) che in ordinaria (2011, 2015, 2016 e 2017). Dalle disposizioni Ace è corretto considerare l'incremento del patrimonio netto nel 2011 e dal 2015 in poi?

Bisogna tenere conto della differenza positiva fra il patrimonio netto al 31 dicembre 2015 e quello al 1° gennaio 2011, anche dal 2012 al 2014 c'era contabilità semplificata. A questa si sommano incrementi e decrementi 2016 e 2107 con le regole Ires.



# Patrimonio netto

Foglio: 2/2

 Il patrimonio netto è una posta di bilancio che è collocata tra le positività dello stato patrimoniale. Si tratta della voce classificata sotto la lettera "A", in base alla riclassificazione di cui all'articolo 2424 del Codice civile. Il patrimonio netto è formato sia dal capitale sociale, sia dalle riserve di capitali e di utili, siano esse facoltative, statutarie oppure obbligatorie. Tra il patrimonio netto figurano anche i versamenti in conto capitale o in conto futuro aumento del capitale sociale.



ordo o ad uso escusivo del committente

Peso: 31%

Dir, Resp.: Guido Gentili Tiratura: 82,260 Diffusione: 122,133 Lettori: 783,000 Edizione del: 15/01/18 Estratto da pag.: 20 Foglio: 1/1

L'iter. Regole identiche ai soggetti Ires

# Tutte le variazioni rilevano dal 2016 anche per i piccoli

Mella determinazione della base imponibile Ace le imprese individuali e le società di persone in contabilità ordinaria, dal 2016 adottano, per determinare le eventuali variazioni di patrimonio netto, le regole e le modalità valide, in linea generale, per i soggetti Ires.

Fino al 2015 i cosiddetti soggetti minori determinavano la base Ace semplicemente assumendo il patrimonio netto presente al 31 dicembre dell'esercizio oggetto di dichiarazione, compreso l'eventuale utile maturato nell'esercizio stesso, Dal 2016, fermo restando la "base fissa" Ace determinata come differenza positiva tra patrimonio netto al 31 dicembre 2015 e patrimonio netto al 31 dicembre 2010 (si veda l'articolo a fianco), anche essi adottano le stesse modalità di calcolo dei soggetti Ires.

Si devono, quindi, tenere in considerazione le variazioni in aumento, rilevanti ai fini Ace, e le variazioni in diminuzione, valide sempre ai fini dell'agevolazione.

Le variazioni in aumento sono quelle che riguardano gli utili dell'esercizio, che, per le imprese individuali e le società di persone rilevano con il criterio della competenza, ossia nell'esercizio di maturazione dell'utile stesso e non invece, come accade per i soggetti Ires, dall'esercizio in cui vi è la delibera assembleare che li destina i risultati positivi a riserva. Per i soggetti minori, però, vanno sottratti dagli utili maturati e valevoli ai fini Ace, eventuali prelevamenti effettuati nel corso dell'esercizio.

Assumono inoltre rilevanza, anche i conferimenti in denaro effettuati dai soci e la rinuncia ai crediti da parte degli stessi. In questo caso la variazione in aumento va riproporzionata ad anno, in base al momento in cui, nel corso dell'esercizio, viene effettuato il conferimento o la rinuncia stessa al credito.

È bene far presente, sempre con riferimento alle variazioni in aumento, che la legge di bilancio per il 2017 (la 232/2016), ha introdotto il comma 6-bis all'articolo i del decreto legge 201 del 2011, istitutivo dell'Ace, stabilendo che la variazione in aumento di capitale proprio non ha effetto, peri soggetti diversi dalle banche e dalle imprese di assicurazione, fino a concorrenza dell'incremento delle consistenze dei titoli e valori mobiliari, diversi dalle partecipazioni, rispetto alla consistenza risultante dal bilancio relativo all'esercizio in corso al 31 dicembre 2010.

Sul fronte delle variazioni in diminuzione del patrimonio netto, sempre negli esercizi dal 2016 in poi, per quanto riguarda le imprese minori, rilevano tutte quelle che portano ad una riduzione del patrimonio netto con attribuzione, a qualunque titolo, ai soci o ai partecipanti, come, per esempio, la distribuzione di utili e la diminuzione di capitale sociale. Queste variazioni rilevano sempre dall'inizio dell'esercizio in cui sono effettuate e, quindi, per intero.

Si deve infine tenere conto che la variazione in aumento di patrimonio netto non può comunque eccedere il patrimonio netto alla fine dell'esercizio.

Ex-Distinguist design from the control of the contr

Peso: 10%

15 GENNAIO 2018 NORME E TRIBUTI Il Sole 24 Ore lunedì

Crisi d'impresa. Dalla continuità alla liquidazione

# Il tribunale può modificare il tipo di preconcordato

Nel concordato, il tribunale ha il potere/dovere di verificare il presupposto di fattibilità del piano, nel senso di vagliare la realizzabilità nei fatti del piano medesimo. Se i giudici riscontrano la manifesta inettitudine del piano a garantire i flussi della continuità possono modificare la tipologia «per continuità aziendale» invocata dal debitore nella proposta concordataria e riclassificare il concordato come «liquidatorio», con la conseguenza che - qualora non sia assicurata la soglia del 20% per i creditori chirografari - il concordato deve essere ritenuto inammissibile. Sono i principi affermati dal Tribunale di Monza con il decreto dell'11 ottobre 2017 (presidente Mariconda, estensore Nardecchia), chiamato a pronunciarsi sull'ammissibilità di una domanda di concordato preventivo.

Nel caso esaminato, la proposta concordataria presentata al vaglio del tribunale si appoggiava su un piano inizialmente proposto come liquidatorio ma che poi era stato modificato e indicato come con continuità aziendale. Il fabbisogno concordatario sarebbe stato coperto principalmente dai flussi di cassa derivanti dalla gestione diretta (i ricavi erano attesi soprattutto dalla commercializzazione di un nuovo prodotto) e i creditori sarebbero stati soddisfatti dai flussi della continuità aziendale in misura prevalente rispetto alla liquidazione degli asset non

strategici.

Il tribunale ha affermato preliminarmente che il dovere di esercitare il controllo di legittimità sul giudizio di fattibilità della proposta di concordato non deve restare avvinto all'attestazione del professionista. Richiamando l'orientamento della Cassazione, i giudici hanno precisato che il controllo giudiziale ha per oggetto, oltre alla fattibilità giuridica (intesa come verifica della non incompatibilità del piano con norme inderogabili), anche la verifica della sussitenza o meno di una manifesta inettitudine del piano a realizzare gli scopi prefissati; inettitudine che va verificata caso per caso in riferimento alle modalità indicate dal debitore per superare la crisi. Rimane riservata invece ai creditori la valutazione sul merito del giudizio, che ha per oggetto la più o meno rilevante probabilità di successo economico del piano e i rischi inerenti.

In questa chiave il tribunale, sulla base dei timori espressi dai commissari e dell'andamento del volume delle vendite del nuovo prodotto rispetto alle previsioni, ha rilevato la manifesta inettitudine del piano a generare nel quinquennio tramite la continuità aziendale i flussi necessari a soddisfare i creditori nella misura promessa dell'11 per cento.

Da questa inettitudine alla generazione di sufficienti flussi di cassa consegue che la domanda di concordato in applicazione al principio di prevalenza debba essere riqualificata come liquidatoria.

Il tribunale, pur evidenziando come non sia consentito in nessuna fase del procedimento mutare d'ufficio il contenuto del piano o della proposta, afferma che il vaglio giudiziale deve comunque estendersi a interpretare giuridicamente la domanda e quindi che il piano e la proposta, così come essi sono stati depositati dal debitore, vanno analizzati a prescindere dalla qualificazione formulata dal debitore, non essendo il tribunale vincolato all'indicazione contenuta nella domanda. Per i giudici non ci sono dubbi in relazione all'astratta possibilità di riqualificare il tipo di concordato, rilevando eventuali illegittimità.

Sulla base di questi principi e riqualificando il piano concordatario come liquidatorio, il Tribunale ha quindi concluso dichiarando inammissibile la proposta perché non assicurava ai creditori chirografari il rispetto della soglia minima prevista per legge di pagamento del 20% dell'ammontare dei crediti chirografari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giuseppe Acciaro Alessandro Danovi LA CONSEGUENZA II Tribunale ha dichiarato inammissibile la proposta perché non garantiva il rimborso almeno del 20% ai creditori chirografari

Dir. Resp.: Guido Gentili Tiratura: 82,260 Diffusione: 122.133 Lettori: 783,000 Edizione del: 15/01/18 Estratto da pag.: 31

Foglio: 1/2

Società. Prescrizioni ad hoc sulla vendita di quote quando ci sono un socio di maggioranza e uno di minoranza

# Clausole a favore dell'exit strategy

# Dalla co-vendita al «trascinamento»: statuti finalizzati al turnover del capitale

# Angelo Busani

Quando un'impresa in forma societaria viene programmata sulla base di un accordo tra un socio di maggioranza e un socio di minoranza, la prassi professionale immancabilmente suggerisce che nello statuto della società in questione vi siano, tra le altre:

o clausole anti-stallo, vale a dire clausole che scongiurino l'evenienza del disaccordo dei soci e che esso provochi una paralisi dell'attività societaria (che può addirittura condurre, nei casi più gravi, allo scioglimento della società stessa):

 clausole che tutelino il socio di minoranza, nell'ipotesi in cui il socio di maggioranza intenda uscire dalla società, alienando la sua quota di partecipazione;

• clausole che tutelino il socio di maggioranza nel caso in cui egli voglia vendere la sua quota di partecipazione ma il potenziale acquirente ponga la condizione di acquisire tutto il capitale sociale (e, quindi, non solo la quota del socio di maggioranza).

# I tipi di clausole

Le clausole anti-stallo, di solito, prevedono la reiterazione dei tentativi diarrivarea una decisione concordata (ad esempio, disponendo che si svolgano altre riunioni, dopo quella andata infumo per il mancato formarsi del quorum decisionale occorrente) e, in caso di fallimento di questi tentativi di accordo, impongono

una escalation del livello decisionale: vale a dire, ad esempio, che
se gli amministratori non si mettono d'accordo, la decisione venga rimessa all'assemblea dei soci;
eche, se anche qui, nonsi raggiungel'accordo, se si tratta di una società-veicolo, la questione venga
rimessa ai capi-azienda delle rispettive case-madri. Oltre a questi rimedi, o in connessione con
essi, si può poi ricorrere ad altre
soluzioni più "vigorose", come,
ad esempio, quella della russian
roulette, illustrata nell'articolo
quia fianco.

La clausola che tipicamente si utilizza per tutelare il socio di minoranza nel caso in cui questi tema di avere svantaggi qualora il socio di maggioranza venga la propria quota prende il nome (mutuato dalla contrattualistica anglo-americana) di clausola di tag-along (diritto di co-vendita): con essa, in sostanza, il socio di minoranza ottiene il diritto di "appiecicarsi" (tagsignifica infatti "etichetta") al socio di maggioranza e, cioè, di vendere la propria quota alle stesse condizioni concordate dal socio di maggioranza con il terzo acquirente.

Il socio di maggioranza, dal canto suo, ha il problema contrario: e cioè quello di tutelarsi nel caso in cui il potenziale acquirente sia disposto a comprare la quota del socio di maggioranza solo se anche il socio di minoranza venda la propria partecipazione. Due sono, di solito, le clausole con le quali questo problema viene gestito:

 laclausoladidragalong, recante il diritto del socio di maggioranza di trascinare con sé nella vendita l'altro socio;

 la clausola di bring along, simile alla precedente, ma con la variante che il diritto di trascinamento spetta non al socio di maggioranza ma al terzo acquirente.

Le clausole di tag, drag e bring along sono di solito strutturate come opzioni (call o put): vale a dire, ad esempio, con riguardo al tag, che il socio di minoranza ha un'opzione put, e cioè di pretendere dal socio di maggioranza la vendita della propria quota a favore del terzo potenziale acquirente; e, con riguardo al drag, che il socio di maggioranza ha un'opzione call, e cioè di pretendere l'acquisto, a favore del terzo, della quota del socio di minoranza.

# Il Notariato del Triveneto

Così strutturate, le clausole in questione si possono introdurre nello statuto (e, poi, modificare o rimuovere) solo con il consenso del socio che da esseritrae il diritto di vendita o di acquisto. Secondo un recente orientamento del Notariato triveneto, peraltro, una decisione a maggioranza sarebbe legittima se la clausola sia strutturata come diritto del socio dimaggioranza di terminare l'esistenza della società e di metterla in liquidazione (massima H.I.19).

Caratteristica comune di que-

ste clausole è che esse (specie in base a una nota sentenza del Tribunale di Milano, datata 32 marzo 2008) devono assicurare al socio di minoranza una valorizzazione della sua quota almeno pari a quella che egli otterrebbe in caso di recesso dalla società. Ma si tratta di una tesi che appare discutibile, specialmente in base all'argomento secondo il quale queste clausole vengono introdotte in statuto con il consenso di tutti i soci. Essi - a tacere del fatto che sono tutti imprenditori dotati di assistenza professionale ben sanno quel che firmano quando approvano lo statuto che contiene queste clausole, dalle quali evidentemente non si sentono vessati.



Peso: 26%

# Il vocabolario

# **BRING ALONG**

È la clausola statutaria che, su richiesta del terzo potenziale acquirente della quota di partecipazione di un socio, conferisce a quest'ultimo il diritto di call sulla quota dell'altro socio, e cioè il diritto di pretendere che anche questi venda la propria quota di partecipazione al terzo potenziale acquirente

# DEADLOCK

Situazione di stallo

# **DRAG ALONG**

È la clausola statutaria che conferisce al socio (che vuole vendere la propria quota di partecipazione a un terzo potenziale acquirente) l'opzione call sulla quota dell'altro socio e cioè il diritto di pretendere che anche quest'ultimo venda la propria quota di partecipazione al predetto terzo potenziale acquirente

# NOTICE

È la comunicazione che uno dei soci manda agli altri soci recante l'espressione della volontà del socio notiziante di attivare il funzionamento di una data clausola statutaria

# **OBLATO**

È il soggetto che subisce l'altrui esercizio dell'opzione

# OPZIONE

L'opzione è il contratto con il quale uno dei contraenti formula all'altro una proposta irrevocabile, che l'altro contraente è libero di accettare o di tralasciare

## **OPZIONE CALL**

È il diritto spettante al titolare dell'opzione di acquistare la quota di partecipazione del soggetto oblato

# **OPZIONE PUT**

È il diritto spettante al titolare dell'opzione di vendere la propria quota di partecipazione al soggetto oblato

## ROUSSIAN ROULETTE

È la clausola che conferisce a un socio il diritto di pretendere (opzione put) che la propria quota di partecipazione sia comprata per un certo prezzo dall'altro socio, il quale ha però l'alternativa di vendere (opzione put), per lo stesso predetto prezzo, la propria quota di partecipazione al socio che ha inviato la notice

# TAG ALONG

È la clausola statutaria che conferisce al socio l'opzione put della propria quota di partecipazione e cioè il diritto di pretendere dall'altro socio (il quale intende vendere la propria quota di partecipazione a un terzo potenziale acquirente) che anche il socio titolare della put possa vendere la propria quota di partecipazione al predetto terzo potenziale acquirente

# TRIGGER EVENT

È l'evento che condiziona l'operatività di una certa clausola statutaria (nel caso della clausola di russian roulette, il trigger event è la situazione di deadlock)

# L'INTERPRETAZIONE

Per i Notai del Triveneto possibile una decisione a maggioranza se si vara un diritto del socio prevalente a «chiudere » la società



presente documenta e ad uso escusivo del contrattene

Peso: 26%

Dir. Resp.: Guido Gentii Tiratura: 82.260 Diffusione: 122,133 Lettori: 783.000 Edizione del: 15/01/18 Estratto da pag.: 31

Foalio: 1/1

Partecipazioni paritetiche. Legittima la «russian roulette clause»

# Così si può evitare lo stallo in consiglio e in assemblea

# Angelo Busani Elisabetta Smaniotto

È legittima la russian roulette clause, e cioè la clausola, derivata dalla prassi degli avvocati americani e inglesi e indifferentemente contenuta in un patto parasociale o in uno statuto societario, con la quale si stabilisce che,in presenzadi un deadlock, e cioè una situazione di stallo decisionale - si pensi a una società partecipata da due soci, in quote paritarie - un socio (in ipotesi, il socio A) abbia la facoltà di determinare il prezzo per il quale egli obbliga l'altro socio (socio B) a comprare la quota del socio A, offrendogli però l'alternativa di vendere, per il medesimo prezzo, la propria quota al socio A, il quale non può rifiutarsi di acquistarla. In altre parole, un socio può mettere l'altro socio nell'alternativa tra vendere la propria quota al prezzo stabilito dalla controparte o di comprare, per quello stesso prezzo, l'altrui quota di partecipazione al capitale sociale.

Lo decide il Tribunale di Roma in una lunga e articolata sentenza resa dalla sezione specializzata in materia di impresa e depositata il 19 ottobre 2017, con la quale è stata decisa una litecirca la pretesa invalidità di una clausola di roulette russa inserita in un patto parasociale al fine di risolvere, conessa, la situazione di stallo che si fosse determinata nelle adunanze dell'organo amministrativo onelle deliberazioni assembleari di quella società (si veda un primo commento pubblicato il 28 dicembre 2017). Altresì l'attivazione della clausola (il cosiddetto trigger event) era stata pattuita per il casoche, alla scadenza della efficacia del patto parasociale, le parti non avessero concordato sul rinnovo del patto stesso.

L'invalidità della clausola in questione è stata sostenuta in giudizio con tre principali argomentazioni:

 il rilievo che il prezzo di vendita/acquisto fosse determinabile secondo il mero arbitrio di uno dei contraenti;

 il rilievo che il prezzo di vendita/acquisto fosse determinabile senza alcun riferimento all'effettivo valore della partecipazione oggetto di trasferimento;

 ilrilievo che la clausola diroulette russa violerebbe il divieto del patto leonino.

Il Tribunale di Roma ha respinto queste tre argomentazioni, premettendo un generale ragionamento sulla meritevolezza di tutela della clausola di roulette russa: in sostanza, dato che la clausola in questione serve arisolvere situazioni di stallo decisionale, si giustifica la ricerca, da parte dei soci, di soluzioni che mirino a sbloccare quella situazione. Lo stallo decisionale, infatti, provocando lo scioglimento della società, distrugge il valore imprenditoriale che è stato originato con la costituzione della società e con la sua operatività; e provoca i costi e le lungaggini proprie della procedura di liquidazione della società stessa.

Passando ad analizzare le singole censure di invalidità, il Tribunale anzitutto respinge l'osservazione che la clausola sarebbe nulla per indeterminatezza dell'oggetto in quanto rimetterebbe al mero arbitrio di un socio la determinazione del prezzo di acquisto/vendita delle quote di partecipazione dei soci al capitale sociale: infatti, la circostanza che la clausola di roulette russa offre al socio (cui è rivolta l'offerta di comprare l'altruiquota) la facoltà di acquistare la partecipazione altrui o di vendere la propria, consente di escludere che la determinazione del corrispettivo della compravendita sia considerabile come rimessa al mero arbitrio della parte che prende l'iniziativa al verificarsi dello stallo decisionale.

Inoltre, sul punto che la clausola di roulette russa non ancorerebbe il prezzo di acquisto/ vendita al valore della quota oggetto di trasferimento, il Tribunale di Roma afferma che non si può riprodurre, in questo ambito, la giurisprudenza (Tribunale di Milano, 1º aprile 2008) che ha sancito la nullità della clausola di dragalong (o clausola di co-vendita) qualora essa non preveda che il prezzo di cessione sia pari, almeno, al valore attribuibile alla quota nel caso di recesso del socio che ne sia il titolare. E ciò sia in quanto si tratta di due fattispecie strutturalmente diverse, sia in quanto il meccanismo della roulette russa assicura di per sé l'equità della valorizzazione della quota del socio cedente.

Infine, sulla pretesa multità della clausola di roulette russa per violazione del divieto di patto leonino di cui all'articolo 2265 del Codice civile (e cioè il divieto di pattuizioni che determinino l'esclusione di un socio dalla partecipazione agli utilio alle perdite), il Tribunale di Roma afferma che la clausola in questione non determina l'effetto che il divieto in questione presidia.

TRIBUNALE IMPRESE DI ROMA La determinazione del prezzo non è rimessa al mero arbitrio della parte che prende l'iniziativa al verificarsi dell'impasse decisionale



Peso: 15%

Telpress Serverd Media Manitoning

NORME E TRIBUTI II Sole 24 Ore lunedi 15 GENNAIO 2018

Operazioni straordinarie. Il passaggio da Snc a Srl «giustifica» l'operazione

# L'acquisizione a debito non configura elusione

L'acquisizione di una società mediante indebitamento non può essere considerata «abusiva del diritto» (articolo 10-bis della legge 212/2000) nel caso in cui i soci delle due società non siano gli stessi e l'operazione commerciale non sia priva di sostanza economica. Tale principio viene affermato dalla Ctp di Bergamo che nella sentenza 576/1/2017 (presidente e relatore Oldi), andando di contrario avviso a due sue precedenti pronunce (vedi le sentenze 492/2016 e 25/2017), si è occupata dell'ipotesi di fusione per incorporazione di una società, preceduta dalla cessione di quote detenute nell'incorporata, previa rivalutazione delle stesse, e contestata dall'ufficio quale operazione abusiva.

Nel caso esaminato dal collegio, un contribuente aveva rivalutato le quote di partecipazione detenute in una società per azioni, cedendole successivamente al fratello e ai due figli di quest'ultimo, trattenendo come corrispettivo l'1% della quota ceduta. Il fratello del contribuente ed i suoi due figli, a distanza di sette giorni, cedevano la loro partecipazione nella Snc sempre alla Srl, previa rivalutazione delle quote sociali. A copertura del prezzo di acquisto delle quote, la Srl ricorreva a mutuo fondiario ed incorporava per fusione la Snc, di cui i contribuenti erano soci, iscrivendo un disavanzo di fusione.

L'ufficio fiscale contestava l'operazione, sostenendo che il pagamento del prezzo per l'acquisto della Snc sarebbe avvenuto con la distribuzione dei dividendi provenienti dalla stessa. Il risultato conseguito dal contribuente era quello di incassare in modo indiretto i dividendi della società incorporata per fusione, le cui partecipazioni sarebbero rimaste nella disponibilità del socio attraverso un possesso indiretto, essendo questi amministratore unico e titolare della quota maggioritaria delle azioni della società incorporante.

Per tale motivo, l'operazione, per il socio cedente, veniva riqualificata come recesso tipico e non come cessione di partecipazione, considerato che il vantaggio fiscale ottenuto sarebbe indebito e non ci sarebbe stata nessuna ragione economica per effettuare l'operazione.

La commissione ha, invece, stabilito che l'operazione non sarebbe elusiva, in quanto non sarebbe priva di sostanza economica. La cessione delle quote di partecipazione e successiva fusione per incorporazione non configurerebbero un comportamento "abusivo" sia perché la Srl (acquirente) è società di capitali con personalità giuridica autonoma e distinta dai soci, sia perchè l'indebitamento dell'acquirente mediante accensione di un mutuo non sarebbe privo di ragione economica, avendo acquisito il patrimonio economico dell'incorporata Snc.

Secondo la Ctp non vi sarebbe stata alcuna violazione della norma antiabuso, la quale, al comma 3, prevede che: «non si considerano abusive, in ogni caso, le operazioni giustificate da valide ragioni extrafiscali.... che rispondono a finalità di miglioramento strutturale e funzionale dell'impresa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA Alessia Urbani Neri NIENTE ABUSO DEL DIRITTO I giudici hanno ritenuto lecita una fusione per incorporazione preceduta da rivalutazione e cessione di quote Dir. Resp.: Guido Gentili Tiratura: 82.260 Diffusione: 122,133 Lettori: 783.000 Edizione del: 15/01/18 Estratto da pag.: 32

Foglio: 1/2

Contenzioso. Orientamenti difformi tra i giudici di merito

# Nelle tutele crescenti il patto di prova nullo apre alla reintegra

# Licenziamento illegittimo con sanzioni differenziate

PAGINA A CURA DI

# Daniele Colombo

La redazione del patto di provarichiede molta attenzione, anche per le assunzioni con il contratto a tutele crescenti. Il licenziamento intimato al lavoratore assunto con questa tipologia contrattuale per mancato superamento del periodo di prova, la cui clausola sia nulla per vizi formali o sostanziali, infatti, in alcune delle prime pronunce dei giudici di merito, hanno dato spazio alla reintegrazione in servizio del lavoratore.

Il Dlgs 23/2015 che disciplina il contratto di lavoro a tutele crescenti non contiene alcun chiarimento su questo tema. Le prime decisioni di merito dei giudici si sono orientate verso l'applicazione dell'articolo 3, comma 2 del Dlgs 23/2015, che prevede, esclusivamente nelle ipotesi di licenziamento pergiustificato motivo soggettivo o per giusta causa in cui sia direttamente dimostrata in giudizio l'insussistenza del fatto materiale contestato al la-

voratore, che il giudice annulli il licenziamento e condanni il datore di lavoro alla reintegrazione del lavoratore. Inoltre, il datore deve versare al lavoratore un'indennità risarcitoria fino a un massimodi12mensilità. Aquesto fine, in giudizio dovrà essere dimostratal'insussistenza del fatto materiale contestato al lavoratore, senza alcuna valutazione sulla proporzionalità della sanzione espulsiva. La norma, quindi, si riferisce inequivocabilmente solo alle fattispecie di licenziamento per motivi soggettivi.

Secondo parte della giurisprudenza, tuttavia, anche l'invalidità del patto di prova per carenza di forma e di sostanza darebbe luogo alla condanna del datore di lavoro alla reintegrazione in servizio del dipendente in quanto il licenziamento, in questo caso, poiché fondato su una ragione inesistente, sarebbe ingiustificato in base all'articolo idella legge 604/1966 (si vedano le sentenze del Tribunale di Milano, sezione lavoro, 2912 del 3 novembre 2016 e del Tribunale di Torino, sezione lavoro, 1501 del 16 settembre 2016). L'accertata inesistenza delle ragioni poste alla base della motivazione del recesso, comporta, secondo questa interpretazione, l'insussistenza del fatto materiale.

Un'altra sezione del Tribunale di Milano, invece, in un giudizio avente a oggetto il licenziamento per mancato superamento del periodo di prova di una lavoratrice disabile assunta con il contratto a tutele crescenti, è arrivata invece a conclusioni diverse, affermando l'inapplicabilità delle disposizioni previste dall'articolo 3, comma 2, della legge 23/2015.

Dopo aver accertato la nullità del patto di prova apposto al contratto di lavoro il giudice ha ritenuto applicabile l'articolo 3, comma i, che sanziona con la sola indennità economica l'illegittimità del recesso datoriale: nei casi in cui risulta accertato che non ricorrono gli estremi del licenziamento per giustificato motivo

oggettivo o per giustificato motivo soggettivo o giusta causa, il giudice dichiara estinto il rapporto dilavoro alla data del licenziamento e condanna il datore di lavoro a versare un'indennità non assoggettata a contribuzione previdenziale pari a due mensilità dell'ultima retribuzione di riferimento per il calcolo del Tfr per ogni anno di servizio, in misura noninferiore a quattro e non superiore a 24 mensilità.

Secondo questo orientamento, la tutela reintegratoria prevista in caso di insussistenza del fatto materiale (articolo 3, comma 2) è applicabile ai soli licenziamenti disciplinari (Tribunale di Milano, sezione lavoro, sentenza 730 dell'8 aprile 2017, giudice Bertoli).

Vedremo come si consoliderà la giurisprudenza, anche alla luce, dauna parte, del tenore letterale della norma e, dall'altra, della ratio del Jobs Act, che è quella di rendere eccezionale e sporadica la sanzione della reintegrazione.

# LA MOTIVAZIONE

Il recesso può essere ritenuto ingiustificato perché fondato su una ragione inesistente per le carenze del patto di prova



Peso: 28%

Telpress Serval di Modia Mondorno

Edizione del: 15/01/18 Estratto da pag.: 32

Foglio: 2/2

# Le pronunce

# O1 | IL RECESSO È LEGITTIMO ANCHE CON PROVA SUPERATA

Il patto di prova fa sorgere a favore del datore di lavoro un potere di recesso che non richiede motivazione. La valutazione del datore di lavoro è discrezionale e la prova da parte del dipendente dell'esito positivo del periodo di prova non basta per sostenere l'illegittimità del recesso, poiché è necessario di mostrare che il licenziamento sia stato provocato da motivi diversi. Cassazione, sezione lavoro, sentenza 1180 del 18 gennaio 2017

## 02 | LE MANSIONI VANNO INDICATE IN MODO SPECIFICO

Per poter valutare l'esito del periodo di prova, è necessario dare rilevanza alle mansioni espressamente individuate nel patto di prova inserito nel contratto. Il patto di prova apposto al contratto di lavoro, quindi, deve non solo risultare da un atto scritto, ma contenere anche l'indicazione specifica delle



mansioni da espletare. La facoltà del datore di lavoro di esprimere la propria insindacabile valutazione sull'esito della prova presuppone che questa debba essere effettuata per mansioni esattamente identificate e indicate. Cossazione, sezione lavoro, seritenze 10618 del 22 maggio 2015 e 5009 del 19 marzo 2015

# 03 | RECESSO INGIUSTIFICATO SENZA IL PATTO PER ISCRITTO

L'invalidità del patto di prova per carenza di forma scritta comporta l'ingiustificatezza del licenziamento ex articolo 1 della legge 604/1966 perché fondato su una ragione inesistente. Dall'accertata inesistenza di motivazione del recesso intimato consegue l'insussistenza del fatto materiale contestato e da ciò discende, in base all'articolo 3, comma 2 del Digs 23/2015, la condanna del datore a reintegrare il dipendente nel posto di lavoro e a versare l'indennità risarcitoria. Tribunale di Torino, sezione lavaro, sentenza 1501 del 16 settembre 2016: Tribunale di Milano, sezione lavoro, sentenza 2912 del 3 novembre 2016

# 04 | IL MANCATO SUPERAMENTO NON HA RILIEVO DISCIPLINARE

Accertata la nullità del patto di prova apposto al contratto di lavoro, il giudice ritiene applicabile l'articolo 3, comma 1 del Digs 23/2015 che sanziona con la sola indennità economica l'illegittimità del recesso datoriale. Non può applicarsi, infatti, la tutela reintegratoria prevista in caso di insussistenza del fatto materiale posto alla base



del licenziamento (articolo 3, comma 2 del Digs 23/2015) posto che, in base alla lettera della norma, essa si applica solo ai licenziamenti disciplinari, mentre il licenziamento per mancato superamento del periodo di prova non presuppone né implica (anche solo di fatto), una condotta disciplinarmente rilevante.

Tribunale di Milano, sezione lavoro, sentenza 730 dell'8 aprile 2017

# 05 | IL PATTO È ILLEGITTIMO SE LA VERIFICA È GIÀ AVVENUTA

Nel lavoro subordinato, il patto di prova tutela l'interesse di entrambe le parti a sperimentare la convenienza del rapporto. Il patto è illegittimamente stipulato, dunque, se questa verifica è già intervenuta, con esito positivo. per le stesse mansioni. ancorché diversamente denominate, e per un congruo lasso di tempo, a favore dello stesso datore di lavoro o di un precedente datore di lavoroappaltatore, titolare dello stesso appalto. Cassazione, sezione lavoro, sentenza 17371 del 1º settembre 2015

Peso: 28%

Tiratura: 82.260 Diffusione: 122,133 Lettori: 783,000

Edizione del: 15/01/18 Estratto da pag.: 32 Foglio: 1/1

I requisiti. Gli elementi necessari perché le clausole siano corrette

# Bocciata la stipula successiva al contratto

Quali sono gli elementi che devono essere rispettati perché il patto di prova sia valido? In linea generale, la clausola che prevede lo svolgimento di un periodo di prova è apposta per lo più a favore del datore di lavoro, perché consente di "testare" le effettive capacità e competenze del dipendente nell'affrontare le mansioni per le quali è stato assunto. Inoltre, durante il periodo di prova, le parti possono interrompere il rapporto senza obbligo di motivazione (si vedala sentenza della Cassazione, sezione lavoro, 1180 del 17 gennaio 2017).

Il licenziamento per mancato superamento del periodo prova, invero, non obbliga il datore di lavoroamotivare il recesso ovvero a rispettare il preavviso e/o a pagare la relativa indennità sostitutiva prevista dalla contrattazione collettiva, essendo le parti libere di recedere.

# I vincoli da considerare

La prova non può avere una durata superiore a sei mesi o al diverso periodo previsto dalla contrattazione collettiva. Il patto può essere apposto sia in un contratto a tempo indeterminato sia in un contratto a tempo determinato, così come in un contratto di apprendistato. Il patto di prova costituisce un elemento accidentale del contratto, che non sussiste né può produrre effetto se non espressamente previsto dalle partinel contratto individuale

Il primo requisito di validità del patto di prova è la forma scritta, in mancanza della quale è prevista la nullità del patto stesso (articolo 2096 del Codice civile).

Il patto deve essere stipulato anteriormente o contestualmente al contratto di lavoro. L'eventuale patto di prova stipulato successivamente alla conclusione del contratto di lavoro è nullo. Allo stesso modo, la ripetizione del patto di prova in due successivi contratti di lavoro tra le stesse parti non è ammissibile, rendendo invalido il secondo patto di prova apposto al contratto.

Questa seconda clausola, tuttavia, è valida se consente all'imprenditore diverificar elequalità professionali del lavoratore in relazione all'esecuzione di nuove e diverse mansioni rispetto a quelle precedentemente espletate in forza di un diverso contrattodilavoro(Cassazione,sentenza 17371 del 1º settembre 2015).

# L'indicazione delle mansioni

Il patto di prova deve contenere l'indicazione delle mansioni che ne costituiscono l'oggetto. Soprattutto quando si tratta di un lavoro intellettuale e non meramente esecutivo, queste non devono necessariamente essere indicate nel dettaglio, essendo sufficiente che, in base alla formula adoperata nel documento contrattuale, siano determinabili (Cassazione, sezione lavoro, sentenze 10618 del 22 maggio 2015 e 5509 del 19 marzo 2015).

La giurisprudenza ha ritenuto sufficiente a integrare il requisito della specificità, ad esempio, il riferimento al sistema classifica-

torio della contrattazione collettiva, quanto meno ove il richiamo sia fatto alla nozione più dettagliata (così Cassazione, sentenza 17045 del 19 agosto 2005) e sempre che il rinvio sia sufficientemente specifico (Cassazione, sentenza 11722 del 20 maggio 2009; sentenza 13455 del 9 giugno 2006).

In questo senso, ad esempio, la dizione «analyst consultant» utilizzata in un contratto individuale potrebbe non essere di contenuto specifico, soprattutto in assenza di indicazioni ulteriori sull'area di operatività del lavoratore. La stessa espressione, poi, potrebbe rivelarsi poco pregnante soprattutto se non corrisponde ad alcuno dei profili professionali contemplati dal Cenl applicabile (Tribunale di Milano, sentenza 730 dell'8 aprile 2017).

# LA CONSEGUENZA

Se il patto è ripetuto senza cambio di mansioni in due accordi fra le stesse parti il secondo non è valido



Peso: 12%

ente documento è ad uso esclusivo del committent

# CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana Tiratura: 215.135 Diffusione: 299.900 Lettori: 2.107.000 Edizione del: 15/01/18 Estratto da pag.: 1-2 Foglio: 1/2

DOSSIER NEL 2017 SBARCHI IN CALO DEL 34%

# Il Papa e i migranti «Paure legittime»

Nella messa per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, davanti a novemila persone da 49 Paesi, papa Francesco ha invitato con realismo a superare le difficoltà dell'accoglienza senza nascondersele. «Avere dubbi e timori non è un peccato. Il peccato è lasciare che le paure alimentino l'odio e il rifiuto». Secondo i dati del ministero dell'Interno, in tutto il 2017 sono sbarcati in Italia 119.310 migranti. Nel 2016 erano stati 181.436. Il calo è stato del 34,24%.

alle pagine 2 e 3 L. Salvia, Vecchi con un commento di Andrea Riccardi

# Il Papa e la paura verso i migranti «È comprensibile, ma va superata»

L'appello per la giornata mondiale del rifugiato: gli stranieri rispettino le leggi dei Paesi che li ospitano

# di Gian Guido Vecchi

CITTÀ DEL VATICANO L'integrazione, spiegava una settimana fa agli ambasciatori, è «un processo bidirezionale, con diritti e doveri reciproci». Così ieri, nella messa per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, davanti a novemila persone da 49 Paesi che affollavano la basilica di San Pietro, Francesco ha invitato con realismo a superare le difficoltà dell'accoglienza senza nascondersele. Perché «non è facile entrare nella cultura altrui, mettersi nei panni di persone così diverse da noi, comprenderne i pensieri e le esperienze», ha spiegato il Papa nell'omelia. «È così spesso rinunciamo all'incontro con l'altro e alziamo barriere per difenderci». Vale per tutti, chi è chiamato ad accogliere e chi chiede aiuto: «Le comunità locali, a volte, hanno paura che i nuovi arrivati disturbino

l'ordine costituito, "rubino" qualcosa di quanto si è faticosamente costruito. Anche i nuovi arrivati hanno delle paure: temono il confronto, il

giudizio, la discriminazione. il fallimento». E «queste paure sono legittime, fondate su dubbi pienamente comprensibili da un punto di vista umano». L'essenziale è non cedere, però: «Avere dubbi e timori non è un peccato. Il peccato è lasciare che queste paure determinino le nostre risposte, condizionino le nostre scelte, compromettano il rispetto e la generosità, alimentino l'odio e il rifiuto. Il peccato è rinunciare all'incontro con l'altro, il diverso, il prossimo che di fatto è un'occasione privilegiata di incontro con il Signore».

Il messaggio di Francesco, che stamattina parte per il suo viaggio in Cile e Perù, è scandito da quattro verbi, «accogliere, proteggere, promuovere e integrare». Il Papa cita le parole di Gesù nel Vangelo di Giovanni, «venite e vedrete!», come «un invito a superare le nostre paure per poter andare incontro all'altro, accoglierlo, conoscerlo e riconoscerlo». Vale pure per chi è costretto a migrare: «Nel mondo di oggi, per i nuovi arrivati, accogliere, conoscere e riconoscere significa conoscere e rispettare le leggi, la cultura e le tradizioni dei Paesi in cui sono accolti. Significa pure comprendere le loro paure e apprensioni per il futuro». Lo aveva detto anche al Corpo diplomatico: «A chi è accolto si chiede l'indispensabile conformazione alle norme del Paese che lo ospita, nonché il rispetto dei principi identitari dello stesso». D'altra parte,



documento e ad uso esclusivo del committeste

Peso: 1-4%,2-53%

# CORRIERE DELLA SERA



Edizione del: 15/01/18 Estratto da pag.: 1-2 Foglio: 2/2

prosegue Francesco, «per le comunità locali, accogliere, conoscere e riconoscere significa aprirsi alla ricchezza della diversità senza preconcetti, comprendere le potenzialità e le speranze dei nuovi arrivati, così come la loro vulnerabilità e timori».

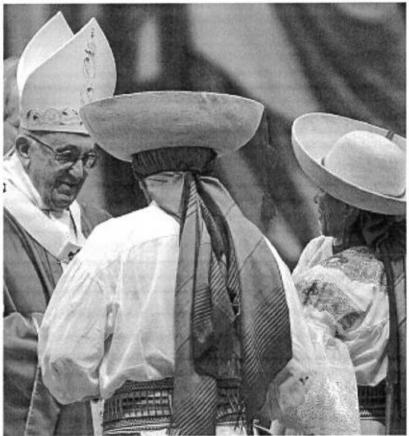
Al fondo, ci sono le parole del Giudizio universale nel capitolo 25 di Matteo, «quanto non faceste a uno dei più piccoli di questi miei fratelli, neppure a me lo faceste», l'atteggiamento che distinguerà i giusti dai dannati: «Il Signore era affamato, assetato, nudo, ammalato, straniero e in carcere, e da alcuni e stato soccorso mentre da altri no». È «una preghiera reciproca» a chiudere: «Migranti e rifugiati pregano per le comunità locali, e le comunità locali pregano per i nuovi arrivati».

# Il viaggio

 Il viaggio apostolico di papa
 Francesco in Cile e Perù inizia oggi: l'atterraggio a Santiago è previsto alle 20.10

 Domani
 Francesco incontrerà le detenute del penitenziario





A San Pietro Papa Francesco durante la messa per la giornata mondiale dei migranti (Reuters)

femminile della capitale e mercoledi sarà a Temuco dove parlerà alle popolazioni mapuche

 Da giovedi Bergoglio sarà in Perú, dove per la prima volta incontrerà le popolazioni native dell'Arnazzonia



Peso: 1-4%.2-53%

Dir. Resp.: Luciano Fontana Tiratura: 215,135 Diffusione: 299,900 Lettori: 2,107,000 Edizione del: 15/01/18 Estratto da pag., 1,5 Faglio: 1/2

# Sfida di Berlusconi: i 5 Stelle una setta Di Maio: ci temono

Renzi con Calenda e Sala: ora basta rancore

I Cinque Stelle? «Sono una setta». Berlusconi attacca il Movimento durante un'intervista in tv. «Ci temono, abbiamo già vinto», replica Di Maio. Da Milano Renzi, con Calenda e Sala, invita a mettere da parte il rancore.

da pagina 5 a pagina 9

Buzzi, M. Cremonesi, Di Caro, Galluzzo Giannattasio, Guerzoni, Meli, Trocino

# Berlusconi contro «la setta dei 5 Stelle»: astenersi alle elezioni è un suicidio

Il leader ospite di Barbara D'Urso: un falso le indagini sul Milan, è un attacco elettorale

ROMA «Posso concludere con una frase choc?». Dopo 40 minuti di illustrazione del programma, battute, affondi, autodifese, contrattacchi, Silvio Berlusconi chiede all'amica Barbara D'Urso se può consegnare quello che si prevede diventerà uno dei leit-motiv della campagna elettorale. Permesso concesso, ovviamente, dalla padrona di uno dei salotti di casa Berlusconi, quello di Canale 5, ed ecco il monito: «In questa situazione non andare a votare è come suicidar-

Il pericolo, lo dice da mesi il leader di FI, è quello di una vittoria del M5S, e proprio per sventarlo a 81 anni ha deciso di tornare in campo in prima persona («Lo feci anche nel '94 per fermare i comunisti, ma qui il rischio è ancora maggiore): «Ci sono questi signori che pensano di non andare a votare, ma se a causa della loro assenza dalle urne vincessero i grillini si troverebbero tasse altissime. È nel loro preciso interesse, per non dare l'Italia non solo a chi non è preparato ma che porta invidia e odio verso chi è ricco, che porterebbe al potere la magistratura militante».

È chiaro insomma chi è l'avversario da battere: non solo tutti gli altri leader ai quali «potresti domandare, Barbara, cosa hanno fatto prima di fare politica? E se sono laureati?», ma un movimento che è «quasi una setta, che prende ordini da un vecchio comico e dal figlio sconosciuto dell'amico del comico oggi defunto: se vincessero porterebbero l'Italia al disastro».

Sistemati i grillini, Berlusconi passa all'illustrazione dei temi del suo programma. La flat tax prima di tutto, che partirà da una aliquota unica del 23% che nel primo anno produrrà sì un gettito di «circa 40 miliardi» inferiore all'attuale, ma che porterà altri introiti dalla riduzione dell'evasione e dell'elusione fiscale. Ma è solo

una delle promesse: si alzeranno le pensioni minime «a 1.000 euro», e verranno erogate anche «alle mamme, che pure non hanno versato contributi». Ci sarà anche il «reddito di dignità», una sorta di integrazione per chi guadagna meno di 1.155 euro, e i soldi si troveranno «facendo funzionare l'economia».

Si passa poi al capitolo sicurezza. Alle accuse «alla sinistra» di aver ceduto alle pressioni europee introducendo politiche di accoglimento verso gli immigrati che hanno portato all'arrivo di «466 mila immigrati che per mangiare devono delinquere», replica in verità Matteo Renzi: «Berlusconi ha detto che firmare il trattato di Dublino è stato un errore di "Renzi e della sini-



to a ad uso esclusivo del committente

Peso: 1-8%.5-65%

Sezione: POLITICA NAZIONALE

Edizione del: 15/01/18 Estratto da pag.: 1,5 Foglio: 2/2

stra". Da quel momento i migranti che arrivano in Italia, vanno gestiti dall'Italia, da sola. Un solo dettaglio: quel trattato non l'ho firmato io. L'ha firmato lui, nel 2003 #verità», scrive l'ex premier su Twitter.

Si chiude con il Milan. Dopo le dichiarazioni indignate della figlia Marina per le notizie pubblicate dalla Stampa di un'inchiesta su di lui per sospetto riciclaggio nella vendita del club, Berlusconi ribadisce che, come ha confermato lo stesso procuratore di Milano, non c'è «assolutamente nulla di vero», «è un attacco elettorale», anche perché se avesse voluto riportare denaro dall'estero non lo avrebbe mai fatto «con una operazione che è stata sulle prime pagine di tutti i giornali, analizzata in ore e ore di trasmissione», sarebbe stato «da stupidi». Fininvest si è mossa sempre correttamente, assicura, informando «di tutti i passaggi i pm di Milano» e vendendo a una «protagonista dell'industria cinese che ha mantenuto tutti gli impegni; ha pagato la prima parte e anche la seconda, e ha fatto una campagna acquisti da 240 milioni di euro».

# Paola Di Caro

Gli immigrati «Mezzo milione di migranti in Italia per delinquere, la sicurezza non c'è più»

# Strategie

- A novembre, alle Regionali in Sicilia, il centrodestra è riuscito a battere Pd e M5S ritrovando l'unità sul nome di Nello Musumeci
- Con
  l'avvicinarsi
  del voto
  del 4 marzo,
  Silvio
  Berlusconi,
  Matteo Salvini
  e Giorgia
  Meloni hanno
  provato a
  limare
  le distanze
- II 6 gennaio, in un incontro ad Arcore, i tre leader hanno siglato ufficialmente l'accordo: il centrodestra correrà unito alle Politiche e a sostegno di Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia ci saranno anche i centristi della cosiddetta «quarta gamba», la lista Noi con l'Italia di Raffaele Fitto e Lorenzo Cesa

 Gli alleati valuteranno se istituire una commissione sulla presentabilità dei candidati e firmeranno inoltre una sorta di patto «anti inciucio», con il quale si esclude di far parte di una maggioranza

con Pd e M5S

• Fl ha ottenuto che nel programma comune del centrodestra siano inseriti la flat tax. l'adeguamento delle pensioni minime a 1.000 euro e la riforma della giustizia; la Lega rivendica l'abolizione della legge Fornero: FdI chiede sostegno alla natalità e difesa del made in Italy

# Su Canale 5 Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi, 81 anni, ieri

con Barbara

D'Urso, 60, a

Domenica Live







Ospite in tv
Da sinistra: Berluscori nel 2008 firma il «contratto con gli italiani» a Porto d Porto; nel 2012 a Domenico Lue con Barbaria D'urso e nel 2013 a Servizio pubblico mentre pulsce la sedia di Travaggio





Peso: 1-8%,5-65%



Dir. Resp.: Luciano Fontana Tiratura: 215,135 Diffusione: 299,900 Lettori: 2,107,000 Edizione del: 15/01/18 Estratto da pag.: 6 Foglio: 1/1

# Torna il sereno con il ministro Al Pd lo vogliono al Campidoglio

# Il retroscena

# di Maria Teresa Meli

ROMA II Pd non è ancora riuscito a chiudere le trattative con gli alleati. I radicali (che potrebbero chiedere a Elsa Fornero di candidarsi) «la stanno tirando per le lunghe», per dirla con le parole di un autorevole esponente del Partito democratico. Questo, nonostante i buoni uffici di Carlo Calenda che sembra essere tornato in ottimi rapporti con Matteo Renzi.

E a proposito del ministro dello Sviluppo economico, al Nazareno lo vorrebbero vedere al Campidoglio. Al Pd infatti sono convinti che Virginia Raggi potrebbe chiudere anzitempo la sua esperienza e ritengono che il ministro sarebbe il sindaco ideale per Roma.

Ma tornando agli alleati, oltre alla questione dei radicali. ci sono anche i problemi con gli altri partner. «Insieme» e «Civica e popolare» di Beatrice Lorenzin chiedono infatti di avere dei collegi sicuri. Ma il Pd non è ancora in grado di dire quanti possano essere per due motivi, Primo, perché gli alleati nei sondaggi riservati in possesso del Nazareno sono tutti abbondantemente sotto il 2 per cento e quindi al Pd preferiscono aspettare e vedere se questi dati migliorano per capire quale debba essere la distribuzione dei posti certi. Secondo, perché lo stesso Partito democratico al momento non dispone di troppi collegi sicuri. Basandosi sugli attuali sondaggi al Pd dovrebbero andare 50 collegi di fascia A alla Camera e 25 al Senato. Per quel che riguarda invece il proporzionale i deputati dovrebbero essere tra i 110 e i 115 e i senatori intorno ai 55-60. Insomma, almeno al momento non si largheggia.

Anche se al Nazareno contano di recuperare, tra Camera e Senato 20-30 collegi di quelli di cosiddetta fascia B. Perciò alla fine gli alleati del Pd dovrebbero accontentarsi di tre seggi sicuri a lista o poco più (Bonino e Lorenzin potrebbero in realtà puntare a ottenerne un numero maggiore).

Renzi, comunque, ha affidato la gestione delle trattative a Guerini che nel partito è noto per le sue capacità di mediazione. Quanto al segretario, preferisce evitare di parlare di alleanze, convinto com'è che il solo accennarvi gli faccia «perdere punti».

Per questo si sta concentrando su tutt'altro: domani vedrà Albert Rivera, il leader di Ciudadanos, il primo partito alle ultime regionali della Catalogna (anti-secessionista). L'incontro si inserisce in una serie di colloqui (il primo è stato quello con Macron) del segretario con i leader dei partiti europei non tradizionali per tentare di dare la scossa alla Ue. Ma c'è anche dell'altro dietro questi incontri. Macron vorrebbe infatti esportare l'esperimento di «En marche» in Europa. Renzi finora si è limitato a dire che il suo obiettivo è quello di riformare la famiglia socialista europea. E su questi temi la discussione è ancora aperta.



sento e ad uso esclusivo del committente

Peso: 18%

# Renzi-Calenda, duetto sulla rottamazione

Illeader: «È servita». Il ministro: «Noi costruttori. Il candidato premier? Matteo». Padoan attacca M5S

MILANO «Scrolliamoci la rassegnazione e scendiamo in campo con il coltello». Matteo Renzi suona la carica. Se la prende con i gufi sondaggisti e giornalisti, ma anche con la gufaggine che sembra essersi impadronita del popolo del centrosinistra dopo la quotidiana lettura dei sondaggi: «Guardo i sondaggi e vedo che i commentatori hanno già votato, i talk show anche, ma i cittadini ancora no: dipenderà dalla forza di ciascuno di noi far prevalere le ragioni della speranza contro le ragioni del rancore».

Teatro Franco Parenti. Esaurito in ogni ordine di posti. Il segretario del Pd è in compagnia del sindaco di Milano Beppe Sala e del ministro Carlo Calenda. Tutti sul palco per lanciare la volata a Giorgio Gori, candidato del centrosinistra per la Lombardia. «Agli amici del centrodestra dico: attenti a sottovalutare Giorgio, perché lo avete fatto anche a Bergamo e avete visto come è finita». «Sarà una partita molto combattuta che vinceremo anche se di poco» gli risponde Gori. «Un tandem Sala-Gori non sarebbe male» dice il sindaco.

Dalle regionali e alle politiche. Renzi assicura di non vo-Iere fare nessuna polemica diretta con Leu. Ma quando Calenda si rivolge al segretario la promessa viene infranta. «Voglio dire a Matteo che noi non siamo stati rottamatori, noi siamo stati grandi costruttori e tu hai guidato questa spinta». La replica di Renzi non lascia spazio a dubbi esegetici: «È bella l'immagine della costruzione. Ma sappiamo che se non ci fosse stata la rottamazione oggi il ceto politico sarebbe quello del passato. Non dobbiamo tornare a quegli schemi. Se c'è un disegno politico non originale e non inedito è la restaurazione di quelli che c'erano prima. Non la permetteremo». Ancor più diretto Calenda: «Mi spenderò per Gori e lo farò convinto, anche contro questa idea antropologica secondo cui chi ha fatto il manager non può essere di centrosinistra».

Ma il bersaglio grosso di Renzi restano i 5 Stelle: «Sono l'incompetenza elevata a elemento di orgoglio». Gli fa eco Pier Carlo Padoan: «Sono un pericolo per la stabilità e la

sostenibilità del Paese, dovuto spesso anche a grande incompetenza. Io mi sono fatto un'idea dei 5 Stelle guardando l'esperienza di "non amministrazioni" in due grandi città». Ce n'è anche per il centrodestra. «Sono il remake del passato».

In passato, tra i quattro sul palco, non sono mancate polemiche, ma ora, dicono in coro, è il momento di lasciarsi alle spalle dissapori e divergenza: «Io e Calenda abbiamo sempre discusso, solo che prima le cose me le diceva per sms, invece adesso ha scoperto Twitter. Te lo buco questo Twitter! Avevamo pregiudizi reciproci: lui per me era il fighetto di Confindustria, poi abbiamo iniziato a lavorare insieme». Ed è proprio a Calenda e al suo intervento che la platea dedica una vera standing ovation. Il ministro non si scompone: «Il nostro candidato a Palazzo Chigi è il segretario del Pd, secondo delle regole giuste e moderne. Lo statuto del Pd è chiaro, dice che il candidato premier è il segretario e lo penso che sia giusto». Spiega anche che non si candiderà: «Ma sono in prima linea».

Bella idea la costruzione. ma se non ci fosse stata con forza la fase della rottamazione la classe politica ora sarebbe quella del passato

> Matteo Renzi

L5 Stelle sono un pericolo per la stabilità e la sostenibilità del Paese. dovuto spesso a una grande incompetenza

> Pier Carlo Padoan

Anche i rapporti tra Renzi e Sala non sono stati idilliaci. Ieri, il sindaco di Milano ha fatto una richiesta al segretario Pd: «Chiedo a Renzi una cosa: che chi viene scelto per candidarsi a Milano abbia l'idea e il senso che poi se viene eletto si occuperà di politiche del Paese, ma che Milano non è solo un tram che si prende per arrivare a Roma». Se Renzi lo accontenterà niente candidati paracadutati

Maurizio Giannattasio

RIPRODUZIONE RISERVATA



# MODELLO MILANO

«Milano ha indicato il modello al resto d'Italia»: ieri Renzi ha assegnato al capoluogo lombardo una leadership nel Paese. Milano è la città dove il centrosinistra vinse alle amministrative 2016 (perse a Torino e Roma). È dove ha prevalso il sì alla riforma costituzionale.

Milano non è un tram per arrivare a Roma Chi sarà candidato qui se eletto si dovrà ricordare da dove è partito

Giuseppe

Peso: 54%

# Chi è

Matteo Renzi 43 anni è segretario del Pd da dicembre

 Renzi è stato presidente del Consiglio dal febbraio 2014 al dicembre 2016: si è dimesso in seguito alla vittoria del No al referendum costituzionale sulla riforma varata dal suo governo

Noi non siamo rottamatori siamo grandi costruttori E tu. Matteo. hai guidato questa spinta

Carlo Calenda

Telpress:

Servizi di Media Monitoring

# CORRIERE DELLA SERA

Sezione: POLITICA NAZIONALE

Edizione del: 15/01/18

Estratto da pag.: 6 Foglio: 2/2



# **A Milano** Da sinistra, il segretario dem Matteo Renzi, 43 anni. il candidato alle candidato alle Regionali Giorgo Gort, 57. e il ministro Carlo Calenda, len 44, durante fincontro elettorale organizzato del Pd al teatro Franco Parenti dal titolo oddiliano, Lombardia, Lombardia, Italia: Obiettivo governo» (Ansa)



Peso: 54%

# il Giornale

Dir. Resp.: Alessandro Sallusti Tiratura: 57.021 Diffusione: 116.886 Lettori: 436.000 Edizione del: 15/01/18 Estratto da pag.: 2 Foglio: 1/1

# il retroscena »

# La fumata rossa di Grasso: sì a Zingaretti nel Lazio

Il leader Leu sancisce l'appoggio al governatore dem. L'irritazione della Boldrini

Roma Fumata rossa. Dopo qualche giorno di tribolazione, l'accordo per il Lazio tra Piero Grasso e Nicola Zingaretti è cosa fatta. «Sono molto contento, con loro c'è un bellissimo confronto, com'è giusto che sia, non sulle chiacchiere ma sui problemi», gongola il governatore dem uscente che, vantando un immacolato profilo post-Pci non ha avuto i problemi di Gori a incamerare il «si» convinto della maggioranza di Liberi e Uguali.

Soddisfatto anche il leader di Leu, riuscito a superare qualche frizione tra «ex» romani di Pd e dintorni: c'erano da accontentare le mire di Fassina, le ambizioni di Smeriglio, i rancori di quelli rimasti nel Pd. Alla fine, sulla base di una limatura del programma di Zingaretti, in particolare qualche concessione sulla sanità (impegno non cogente all'assunzione dei precari e all'abolizione dei ticket), sui trasporti e sulle infrastrutture (con il reiterato «no» alla Roma-Latina), si è trattato poco più di una «rimpatriata». Assai indigesta però ai renziani, tagliati fuori dalle trattative e penalizzati dal trattamento riservato al loro candidato lombardo.

Eppure ieri mattina, con la visita di un Grasso in jeans e snickers a un piccolo parco della Garbatella che i volontari hanno restituito al decoro, il tema dominante non era quello del vicino palazzo della Pisana, sede della Regione. Smaltiti i postumi della baruffa con la Boldrini, Grasso ha tenuto a precisare che «non c'è stato alcuno screzio, solo pluralità di idee. Io ascolto, rifletto... poi mi assumo il dovere della sintesi». Ognuno dice la sua, dice il Capo, e la frase sembra un'arma a doppio taglio, visto che la Boldrini di rimando fa sapere con un'imbalsamata nota che «bene ha fatto il presidente Grasso a sottolineare il carattere pluralistico... Sarebbe paradossale che Leu volesse riprodurre quelle forme di gestione personalistica che critichiamo nelle altre forze politiche. Ho fiducia che l'esame collegiale permetterà di sciogliere alcuni delicati nodi politici...». Parole che confermano l'impressione che per la stizzosa Boldrini il caso non finisce qui. Soprattutto per la sua inveterata opposizione all'alleanza con i grillini, che invece Grasso

anche ieri ha ribadito di voler valutare: «Non vogliamo arrivare al governo a qualsaisi costo, ma la nostra azione è un mezzo per poter rappreentare valori e principi come quello della cittadinanza attiva che dev'essere sostenuta».

Cittadinanza attiva: ogni riferimento a M5S è puramente voluto. Si definiscono infine le liste dei candidati. Come volevasi dimostrare, ci sarà Anna Falcone, promotrice del comitato del No al referendum di Renzi: si candida a Cosenza. Anche Felice Besostri, autore dei ricorsi contro Porcellum e Italicum, sarà della partita (forse a Milano o Pavia). I «big» saranno invece schierati tra Emilia e Toscana, per rendere pan per focaccia al Pd: Bersani, Errani, Speranza, Fratoianni, Geloni. D'Alema sarà nel «suo» Salento, Grasso a Roma e Palermo. Per la Boldrini si parla di Torino: piazza grillina, dunque non facile, che potrebbe darle una «sveglia» sulla questione delle alleanze.

Roos



documento e ad uso eschavo del convintiente

Peso: 21%

# il Giornale

Tiratura: 57.021 Diffusione: 116.886 Lettor: 436.000

Edizione del: 15/01/18 Estratto da pag.: 3 Foglio: 1/2

# CAMBIO DELLA GUARDIA

# Rinunce e grandi esclusioni: da Alfano alla Bindi ecco chi perderà il seggio

Il leader Ap e l'ex ministro al capolinea. Nel Pd si fanno da parte tre big: Lanzillotta, Chiti e Finocchiaro

# Lodovica Bulian

Se non è un addio, è un arrivederci. A mai più, a tra cinque anni o chissà, anche meno se il rischio stallo nella complicata formazione di una maggioranza sfocerà in nuove elezioni. Chi per la famiglia, chi per anzianità di mandati, chi per evitare la debacle in un selettivo round elettorale e conservare, così, un jolly: a un mese e mezzo dal voto si allunga la lista dei protagonisti della Seconda Repubblica che lasciano lo scranno senza riprovarci. Almeno per ora. Con una sola granitica, certezza, che diventa il refrain di queste ore: «La politica si fa anche da fuori». Fuori dai palazzi. A dare il via alle defezioni è stato il recordman di incarichi e ministeri accumulati in un quinquennio, resistendo alle turbolenze del parlamento in equilibrio precario tra scissioni e cambi di maggioranza. Angelino Alfano, quattro legislature alle spalle, annunciando la fine della maratona che lo ha visto passare dalla Giustizia, al Viminale fino alla Farnesina ha precisato che no, «non farò nemmeno

il ministro». Sia chiaro, però, «lascio il Parlamento ma non la politica».

Appunto, Come il mattatore di piazza del movimento cinque stelle, Alessandro Di Battista già in campagna elettorale per soffiare sul consenso del «fratello», il candidato premier Luigi Di Maio. Prima di buttarsi tra la folla ha fatto digerire alla base il passo indietro annunciato per dedicarsì alla vita di neo papà: «In questo momento ho altre aspirazioni, ma si può fare politica lo stesso. Prima scrivevo e mi occupavo di cooperazione internazionale, tornerò a fare quello». La scrittura, ma anche una cartuccia da giocarsi in futuro, magari con un altro mandato a disposizione senza venir meno ai principi del M5s. C'è chi, nonostante in Parlamento non vi si sia mai nemmeno seduto, non ambisce nemmeno a farlo ora. Non dopo essersi accomodato sulla poltrona del ministro.

Come il corteggiatissimo Carlo Calenda, candidato nel 2013 con scelta civica, ma non eletto. Il titolare dello Sviluppo economico nel governo Pd ma senza la tessera del Pd, da mesi viene tirato per la giacchetta da destra e sinistra negandosi a entrambe le parti. Per il ruolo da deputato o senatore, s'intende: «Il lavoro di parlamentare non lo sento un lavoro vicino a me». La fibrillazione tra i dem a caccia di deroghe ai tre mandati non tocca chi, come Rosy Bindi, dopo sei legislature e due ministeri, si chiama fuori dalla corsa. Una vita in parlamento, ora la «madre nobile» del Pd ammette di «non riconoscere più» suo «figlio». E poi «ho lavorato in questo palazzo per 23 anni, vorrei tornare agli studi, al mio vecchio amore per la teologia. Ma non mi ritirerò a vita privata». Anche l'ex «madrina», invece, dell'ex ministra per le riforme Maria Elena Boschi, Anna Finocchiaro, terminerà qui, a differenza della giovane predecessora, una parabola politica lunga tre legislature vissute dagli scranni del Senato e cinque da quelli della Camera. Quella che si è conclusa ora è «l'ultima» anche per Vannino Chiti, ancora «amareggiato» dal suo Pd per com'è andata con la legge elettorale. Lascia anche la vicepresidente del Senato Linda Lanzillotta, eletta con Scelta Civica. Ininterrottamente in Parlamento dal 1992. Carlo Giovanardi dice no all'accanimento: «Ho 68 anni. Bisogna sapere quando dire basta».

I votanti nel 2013 per le Parlamentarie M5s: eletti quasi tutti studenti. operai, disoccupati

I candidati grillini del 2013 con una netta affermazione delle donne: su 31 capilista 17 erano donne, il 55%

L'ADDIO DI GIOVANARDI

L'ex ministro era in scena dal '92 «Ho 68 anni, nessun accanimento Bisogna sapere dire basta»



rente dobumento è ad uso esclusivo del committente



Edizione del: 15/01/18 Estratto da pag.: 3 Foglio: 2/2

# BYE BYE

FINE CORSA In alto a sinistra, il ministro degli Esteri Angelino Alfano. Quindi, in senso orario: il deputato grillino Alessandro Di Battista; la presidente dell'Antimafia Rosy Bindi; il democratico Vannino Chiti; la senatrice eletta con Sc Linda Lanzillotta; il ministro per i Rapporti con il Parlamento Anna Finocchiaro



Il presente documento e ad uso eaclusivo del committente

Peso: 46%

# la Repubblica

Dir, Resp.: Mario Calabresi Tiratura: 179,208 Diffusione: 274,934 Lettori; 2,080,000 Edizione del: 15/01/18 Estratto da pag.: 10 Foglio: 1/1

Il centrosinistra

# Le Regioni, al Pd piacciono macro

Il partito prepara il programma. L'ipotesi: se vogliono più autonomia, gli enti locali dovranno aggregarsi Renzi: massimo sforzo sul lavoro, taglio del cuneo fiscale per gli assunti definitivi. Più fondi agli istituti tecnici

> GIOVANNA CASADIO ERNESTO FERRARA, ROMA

Il numero magico è 100: cento le cose fatte e cento quelle da fare. Nel giorno che segna l'avvio della campagna elettorale del Pd, a Milano Renzi invita i militanti a «scrollarsi di dosso la paura e a scendere in campo con il coltello tra i denti, dicendo che siamo orgogliosi di quanto fatto e di quanto faremo». Contro l'«incompetenza dei grillini» e contro il «remake berlusconiano», c'è il «cantiere di proposte per il futuro» sui cui il segretario dem punta in campagna elettorale. Poi in serata a Firenze, riunione con i fedelissimi perché nella "sua" regione vuole raggiungere il record di consensi. Il sogno è un risultato di collegio tra il 60 e il 70 per cento. «Nuotiamo controcorrente. si è creato un clima per cui si pensa che il Pd non ce la faccia. Commentatori e editorialisti hanno già votato ma non é cosi. Non stiamo a piangere o pensare a cosa fa D'Alema: lui fa quello che ha sempre fatto. Sono importanti i collegi perché tirano su anche il proporzionale, dobbiamo fare molto tam tam, evitare le polemiche, mostrare la squadra».

Ai punti di programma sta lavorando un team coordinato dall'economista Tommaso Nannicini, il documento deve essere pronto per la Direzione di dopodomani. È diviso in linee guida e in focus. Ma al centro della discussione Renzi ripete che vuole mettere una cosa sola: «Lavoro, lavoro, lavoro, questa è la mia ossessione, per avere più posti - e il Jobs Act ne ha creati un milione ma anche più qualità». Quindi, le priorità sono il salario minimo legale tra i 9 e i 10 euro all'ora; la riduzione del cuneo fiscale di 3-5 punti a favore dei neo assunti a tempo indeterminato; la contrattazione decentrata.

Il carniere contiene altri progetti, a cominciare da cultura e università. Una proposta del ministro Carlo Calenda è in cima all'elenco: 400 milioni di euro aggiuntivi all'anno da destinare agli Istituti tecnici superiori (Its) con l'obiettivo di raggiungere almeno 100 mila studenti iscritti entro il 2020. Sviluppo e competenze digitali sono l'orizzonte in cui muoversi. Più tempo pieno. Più soldi all'università. Fondo incrementato per la non autosufficienza. Sgravi fiscali robusti per famiglie con figli numerosi. No alla flat tax. Si agli incentivi alle imprese in nome della green economy e di riconversioni produttive. L'abolizione del canone Rai. dopo le perplessità nello stesso Pd, è al vaglio.

Oggi e domani in agenda una riunione del gruppo composto dal ministro Graziano Delrio, dalla sottosegretaria Maria Elena Boschi, dai governatori del Piemonte e della Puglia Sergio Chiamparino e Michele Emiliano, dal vice segretario del Pd e ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina, dal Guardasigilli Andrea Orlando, dal sindaco di Pesaro Matteo Ricci. All'esame ci sono anche riforme istituzionali, a cominciare dall'autonomia delle Regioni. Se le Regioni del Nord vogliono più autonomia - è il ragionamento - devono pensare a unificazioni, ovvero a macro Regioni, ad esempio Marche e Umbria insieme. Il tema è caldo dopo lo "scatto" che in materia hanno compiuto Lombardia, Veneto e e Emilia Romagna. Potrebbe richiedere una modifica della Costituzione. Dopo la sconfitta al referendum costituzionale del 4 dicembre 2016 che ha costretto Renzi a dimettersi da premier, non è tempo però di tornare a toccare la Carta, Così anche per il nuovo assetto delle Province. l'unione di competenze tra Comuni omogenee: tutti cambiamenti ritenuti urgenti ma da fare con leggi ordinarie.



# Lombardia

La convention di leri a Milano in cui Matteo Renzi ha sostenuto il candidato governatore Giorgio Gori



presente documento e ad uso eschasvo dol convintente

Peso: 32%

# la Repubblica

Dir. Resp.; Mario Calabresi Tiratura: 179,208 Diffusione: 274,934 Lettor: 2,080,000 Edizione del: 15/01/18 Estratto da pag.: 10 Foglio: 1/2

Coalizioni ad assetto variabile Le regionali

# Grasso: queste le condizioni per l'alleanza

# Accordo con i dem su Zingaretti, Civati si smarca E Renzi arruola Calenda per sostenere Gori

# GIOVANNA VITALE, ROMA

Quel che in Lombardia è fallito è riuscito nel Lazio. Liberi e uguali si allea con il Pd e appoggia la ricandidatura di Nicola Zingaretti alla guida della Regione. Ma perde un pezzo, sia pure il più piccolo: Civati non ci sta e chiude all'esponente dem. Intanto a Milano, nella corsa azzoppata dal no di Leu per la candidatura di Giorgio Gori, Renzi arruola il ministro Carlo Calenda che, applauditissimo, si presta al gioco. Non si candiderà ma farà campagna elettorale. «Sono qui perché non mi piace un'idea identitaria della sinistra per la quale se uno ha fatto il manager non può essere di centrosinistra» dice riferendosi al sindaco di Bergamo, per anni direttore di Canale 5. Ad ufficializzare l'intesa di ieri nel Lazio è stato, invece, Pietro Grasso, «Ho portato all'attenzione del governatore le richieste della nostra assemblea dei delegati sul profilo politico e sui punti programmatici in tema di sanità, mobilità, ambiente, rifiuti, lavoro», ha detto il leader di Leu. «Ci sono tutte le condizioni per costruire una alleanza di sinistra». Anche a costo di una

mini-scissione, sebbene locale: la sigla Possibile, «sulla base della forte contrarietà della nostra base, non esprimerà candidati nel Lazio». Uno strappo che, sostengono fonti interne, «avrà adesso bisogno di una paziente opera di ricucitura». A riprova di un passaggio per nulla indolore: neanche per Sinistra Italiana di Fratoianni, che pur fra mille mal di pancia ha dato via libera solo grazie alla mediazione di Stefano

Precise le condizioni poste da Leu a Zingaretti. Prima fra tutte, il veto all'ingresso in coalizione della lista Civica Popolare di Beatrice Lorenzin. Che costringe il centrosinistra laziale a virare sul piano B: se la ministra vorrà, potrà inserire i suoi nomi nella Lista dei Moderati per Zingaretti. A patto però di non indicare persone che in passato hanno amministrato con il centrodestra: a partire dall'ex forzista Antoniozzi, già assessore con Alemanno. Spiazzata, la neonata formazione nata dall'alfaniana Ap, minaccia la rottura dell'intesa raggiunta col Pd a livello nazionale se dal Nazareno non interverrà un chiarimento: «Si lavora forse a due alleanze politiche diverse? Una in Lazio e l'altra nel resto del

I protagonisti Sopra il leader di Leu Pietro Grasso insieme a Nicola Zingaretti. In alto, Matteo Renzi, Giorgio Gori e Carlo Calenda alia convention di ieri a Milano

Paese, sperando che la prima abbia successo e la seconda no?» si chiede Lorenzo Dellai. Ma mentre l'entourage di Zingaretti precisa che nessun patto era stato stretto fra Cívica Popolare e le forze che sostengono il governatore, lui va dritto. Consapevole dei pesi e di quanto sia determinante il sostegno di Leu. Con cui «abbiamo trovato punti di incontro che saranno utili a cambiare ed essere più forti», li ringrazia a sera Zingaretti. Che ora ci crede davvero: «Andiamo a vincere affinché non tornino quelli che hanno distrutto questa Regione», cioè il centrodestra, e «non arrivi un manipolo di incapaci», ossia i 5Stelle. Una bella giornata, per Pietro Grasso. Che dopo le divergenze con Laura Boldrini su una possibile alleanza con il M5S, sigla la pace anche con la presidente della Camera. «È corretto che ognuno dica la sua opinione», puntualizza lui. E lei: «Bene Grasso, sarebbe paradossale se Leu volesse riprodurre forme di gestione personalistica che critichiamo in altre forze politiche». Di alleanze, si parlerà dopo il voto.



Edizione del: 15/01/18 Estratto da pag.: 10 Foglio: 2/2







sonio e ad uso esclusivo del committente.

Peso; 52%

# la Repubblica

Dir. Resp.: Mario Calabresi Tiratura: 179,208 Diffusione: 274,934 Lettori: 2,080,000 Edizione del: 15/01/18 Estratto da pag... 1,12

# SE LA CLASSE **OPERAIA** NON VA AL VOTO

Paolo Griseri

a Torino operaja e precaria sembra più arrabbiata che convinta. Chi ha il lavoro vorrebbe scappare dalle catene di montaggio. Chi non ce l'ha pedala alla ricerca di un reddito. La maggioranza non sta bene dove sta e promette: di non andare a votare; di votare 5Stelle o Lega.

ll reportage Torino e il voto dei lavoratori

# Operai e precari orfani di sinistra "In bilico tra astensione e destre"

Ai cancelli di Mirafiori rabbia per la crisi e la legge Fornero: "Troppe promesse vane, forse con il M5S cambierà qualcosa". I pony express: "Costretti a pedalare perché manca lavoro"

PAOLO GRISERI, TORINO

La Torino operaia e precaria sembra più arrabbiata che convinta. Chi ha il lavoro vorrebbe scappare e accusa la politica di averlo legato alle catene di montaggio come un ostaggio in guerra. Chi non ha un'occupazione pedala alla ricerca di un reddito in qualche modo certo. La maggioranza non sta bene dove sta e promette nell'ordine: di non andare a votare «tanto non serve»; di votare 5Stelle o Lega «per mandare a casa quelli che ci sono adesso»; di essere incerta «perché uno come me che votava a sinistra che cosa deve fare adesso che sono divisi?», Un tempo si chiamavano "le Meccaniche di via Settembrini". Perché prima del raddoppio degli anni Settanta quella che correva lungo il muro di cinta della parte storica di Mirafiori era una semplice via di campagna. Da allora lo stabilimento ha avuto il tempo di ingigantirsi: via Settembrini è diventato corso Settembrini. Poi si è sgonfiato. Anche adesso che ha ripreso a lavorare non raggiunge certo i ritmi di un tempo. Oggi per esempio le

Carrozzerie sono in cassa integrazione. Il cancello 2, quello storico dove si è sempre andati a raccogliere lo stato d'animo degli operai, è chiuso. Bisogna andare alla Meccaniche. Un tempo producevano motori, oggi solo cambi. Gli operai delle Meccaniche sono sempre stati considerati gli intellettuali della fabbrica: per fare un motore, anche in linea, ci vuole più competenza di quella necessaria a saldare la lamiera in Carrozzeria. Tutto è cambiato. Le Meccaniche si chiamano "Fca Powertrain" e la fabbrica, dopo il matrimonio con Chrysler, si chiama "plant". Ma la porta 20 non ha cambiato numero. È l'ora del cambio turno. Nel crocicchio davanti al cancello si capisce subito che Giuseppina è la più ascoltata. Sarà per l'età, l'esperienza conta. Si parla di lavoro: «Dove siete impegnate?». «Al controllo qualità dei cambi. Arrivano i pezzi e dobbiamo verificare che tutto sia in ordine». Un lavoro interessante? «Un lavoro», Signora Giuseppina, lei per chi voterà il 4 marzo? Non passano cinque secondi. Il tempo di sospensione della signora è molto breve. Gira gli occhi e indossa uno sguardo

di fuoco: «Io voto per Salvini». Signora ci faccia capire. Lei, diciamo così, non ha l'accento dei portuali di Oslo...«Io sono siciliana. Sono di Messina», E allora, scusi, perché vota per la Lega? «Voto per la Lega perché la Lega abolirà la legge Fornero e io quella lì non la voglio vedere». È arrabbiata con la signora Fornero? «Sarebbe arrabbiato anche lei sa? Arrabbiatissimo. Io dovevo andare in pensione a 58 anni. E invece ci andrò a 63. Una bella differenza no? Cinque anni in più a contare i tappini e i pezzi nelle scatole». Giuseppina non è l'unica arrabbiata che si ferma a parlare. I più, va detto, tirano diritto. I "non voto grazie" sono in maggioranza e c'è da sperare che almeno una parte siano di tute blu che non hanno voglia di



Peso: 1-3%,12-81%

Edizione del: 15/01/18 Estratto da pag.: 1,12

Foalio: 2/3

rispondere alle domande. Tra chi accenna a una risposta fugace prima di scappare prevalgono nettamente i «voto Cinque stelle», gridato come un urlo liberatorio, Lino, 58 anni, è uno che accetta di fermarsi a ragionare: «Ho sempre votato a sinistra. Prima Pci poi tutti gli altri partiti che sono venuti dopo fino al Pd. Ma adesso sono incerto». Pesa la divisione tra Pd e Leu? «Cosa? Ma non hai capito. lo sono incerto perché non so se rimanere a casa o andare a votare Cinque stelle». Perché non più la sinistra? «Perché ha promesso, promesso ma non ha fatto niente. Poi Renzi mi è antipatico». Però, insomma, gli 80 euro, le nuove leggi sul lavoro, non è che non abbiano fatto niente...«Ecco quella di fare le leggi che voleva Berlusconi come l'articolo 18 se la potevano proprio evitare, E sai qual è il risultato? Che io sono qui a montare i bracci dei cambi. Arrivo a casa la sera e mio figlio è sul divano a giocare con la play. Non dovrebbe essere il contrario? Almeno i Cinque stelle sono giovani e può darsi che cambino qualcosa». Paolo è tra i meno arrabbiati. È sulla quarantina, giacca a vento. arriva in bicicletta. Che cosa voterà? «Sono molto incerto. Ho sempre votato a sinistra, ma dopo la divisione del Pd non so davvero che cosa fare. Deciderò all'ultimo momento». È molto che lavora in fabbrica? «Una decina d'anni». Quale parte del cambio produce? «Sono al controllo di produzione. Ma non sono un dipendente. Ho sempre preferito rimanere un consulente esterno». Una delle differenze tra il lavoro fordista del Novecento e quello precario del Duemila è che quello del nuovo secolo non ha cancelli di ingresso. Non c'è una

porta 20 per gli avventizi della pizza. Ognuno parte da casa sua con la sua bici e il suo cubo di metallo sulla schiena. Li devi rincorrere, fermare al volo come i taxi londinesi nei film in bianco e nero. In via Bligny, pieno centro, Luigi fa il giro di consegne del mattino. Bisogna intervistarlo dal finestrino dell'auto: «Studio all'università. Faccio questo lavoro per guadagnare qualcosa. Spero di smettere quando troverò un lavoro serio. Ma conosco gente che continua così anche dopo la laurea. Voterò Pd. Hanno fatto delle buone cose sui diritti civili. Scusa se non ti lascio fare domande. Ho poco tempo. E poi vedi? Si è formata la coda dietro la tua macchina». Non si può intasare il traffico per fare un'intervista. Meglio provare ad andare da Greek food lab, ristorante greco in via Berthollet, nel cuore di San Salvario. Qui prima di cena passano le nuove tute blu. Che sono vestite di rosso, si prendono le pietanze e le portano nelle case della città. Franco arriva intorno alle sette di sera. Molla il cubo a terra, entra nel ristorante e carica le dolmades ghemistes, le foglie di vite ripiene di riso che fanno tanto estate anche nel gennaio torinese, «Per chi voterò? Credo la Meloni. Già da giovane mi piaceva la fiamma». Franco non è più giovane e lo sa. Che cosa ci fa a 45 anni su una bicicletta? «Eh, faccio 30 chilometri al giorno e guadagno meno di mille euro. L'unico vantaggio è che mi tengo in forma. Ma c'è poco da scherzare. Ero un commerciante, sono fallito e devo pedalare». Commerciante in quale settore? «Abbigliamento. Sono arrivato ad avere dieci negozi negli outlet del Piemonte. La crisi e la

hanno ucciso». Come mai la passione per la destra? «Ce l'avevo da ragazzo. Poi sono entrato in polizia. E ho continuato a votare per An, oggiper Fratelli d'Italia. La Meloni mi piace e poi non sono così estremi come CasaPound». Lino non passa dal Greek Food. sfreccia davanti. E già carico. Arriva da una delle pizzerie in fondo a via Berthollet. Sbuca dalla leggera nebbiolina che sale dal Po. È un ragazzo esile e gentile. Si ferma anche se è di fretta, a un richiamo dal marciapiede, «State cercando di capire che cosa voteranno quelli come me? Allora vi sbagliate, io non sono adatto». Che cosa vuol dire? «Io sono fuori target, sono strano». C'è un motivo particolare? «Certo, io sono comunista». Beh è un'opinione legittima: «Sì ma nessuno la capisce. I miei amici, chissà perché, non l'apprezzano. A scuola ce la presentavano in modo negativo». Diciamo che qualche problemino nel Novecento c'è stato: «Questo io non lo so. Ho 25 anni e vedo solo che il comunismo è una filosofia di vita. Privilegia la giustizia e l'uguaglianza. Voterò Il Potere al popolo, E adesso scusa, ti lascio. Mi si fredda la margherita nel cubo».

separazione da mia moglie mi

"Io dovevo andare in pensione a 58 anni invece con la riforma ci andrò a 63 Sono arrabbiatissima"

Non so se sceglierò il Pd. Sul lavoro hanno fatto le leggi che voleva Berlusconi, come per l'articolo 18"

# Il ministro dell'Economia

Padoan; rivedere il Jobs act per occupazione più stabile

Elobs Act sipub rivadene, Aldino, elistato Rec Carlo Padosini eli alvinessi pra "Credo Chandrani eli alvinessi pra "Credo Chandracia" elistate a margine la similiari del John Act degli incenti di Bosali per regioni assimissicato del lavoro che moti considerato non ecuilibrato", ha speggia i infinistro dell'Esponimia perchi "Siamo sotto de una crisi che intra emilia portato in accia internativa perchi elistato calle Construire. the in tre anni ha portato via cuas dieci punt, di Pil. C'è un problems di composizione tra lavoro a di composizione tratacio di a tempo dall'ammiato, a carecchi mesi a ti mestri". Il ministro ha poi attaccata i 5 Stella, considerando una lorse vantuale vittoria alle prossi me diezioni "un per colo per la stacilità a la sostericitità del Paese dovuta spesso enche a grande incompetenza\*.



presente documento è ad uso esclusivo del connolitente

Peso: 1-3%,12-81%

Edizione del: 15/01/18 Estratto da pag.. 1,12 Foglio: 3/3







Nuove tute blu Tra gli operal e pony express di Torino prevale la delusione a 50 giorni dal voto



Il presente documento e ad uso esclusivo del committente.

Peso: 1-3%,12-81%

080-051-080